DI

IL TRASPORTO E LA SISTEMAZIONE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE NELLA NUOVA SEDE (LUGLIO - OTTOBRE 1935 - XIII)

RELAZIONE

a S. E. il Ministro della Educazione Nazionale

del Dott. DOMENICO FAVA

2ª EDIZIONE

FIRENZE - TIPOGRAFIA "IL CENACOLO" 1937 - XV

17899 - 6

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Il vivo interesse suscitato in Italia e all'estero dal trasporto e dalla sistemazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nella nuova sede — trasporto e sistemazione che rimarranno memorabili negli annali delle Biblioteche italiane per la rapidità e la precisione colle quali vennero effettuati, per la novità dei mezzi posti in opera e per gli svariati problemi che vi ebbero la propria soluzione — resta attestato dal fatto non facilmente prevedibile che, appena due mesi dopo pubblicata, la relazione a stampa dell'avvenimento era già del tutto esaurita.

E poichè anche ora, a distanza di più che un anno, continuano a pervenire numerose richieste di tale pubblicazione, specialmente dall'estero, così il Ministero, ad iniziativa del Grand'Uff. Dott. Edoardo Scardamaglia, Direttore Generale delle Biblioteche e delle Accademie, ha deciso con ottimo consiglio di farne preparare una ristampa, affidandone l'incarico all'autore stesso.

Ho detto ristampa, perchè se anche non sono rari i ritocchi di forma, le correzioni e i completamenti introdotti nel testo — occorre appena ricordare che tale relazione fu composta e stampata in soli 25 giorni, alla vigilia della mia partenza dalla sede fiorentina — nel complesso e nella sostanza essa è rimasta

tal quale uscì in pubblico la prima volta, ossia una succinta descrizione sia dello stato delle raccolte della Biblioteca prima del trasferimento, sia delle modalità delle operazioni di trasporto, sia infine dell'assetto dato alla nuova sede.

Nel ringraziare l'On. Ministero dell'onore fatto a questa pubblicazione, la cui ristampa documenta di nuovo l'importanza dell'opera compiuta nell'estate del 1935 *sotto la mia direzione, formulo l'augurio che la medesima possa contribuire a diffondere più largamente per il mondo la fama dei progressi e dello sviluppo che le Biblioteche italiane hanno raggiunto negli ultimi anni.*

D. F.

Bologna, settembre 1937-XV

Eccellenza,

Una grande impresa, com'è quella del trasporto di un'intera biblioteca ricca di milioni di pubblicazioni, non potrebbe compiersi in modo regolare, ove non sia preceduta da una lunga e meticolosa preparazione, che da una parte consenta e faciliti lo spostamento ordinato e metodico della suppellettile libraria, dall'altra permetta un nuovo assetto delle sue raccolte, rispondente alle esigenze storiche, bibliografiche e amministrative dell'Istituto.

Sotto questo rispetto la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze presentava nella vecchia sede degli Uffizi tale serie di problemi, da richiedere per la loro soluzione uno studio ponderato dello stato dei varî reparti, delle fasi e vicende della loro formazione e una cognizione perfetta della consistenza numerica dei medesimi.

La Biblioteca infatti dal giorno della sua fondazione fino ad oggi non seguì sempre uno sviluppo organico, improntato a criteri ben definiti di ordinamento, ma stante la persistente penuria di spazio, in contrasto col sempre crescente afflusso di nuove raccolte, e a cagione delle tardive, saltuarie e insufficienti aggiunte di locali, che mettevano di tratto in tratto le varie sezioni in movimento, venne via via prendendo una fisonomia frammentaria, perdette sempre più quel carattere di organismo composto in armonica unità, che costituisce l'indispensabile pre-

supposto di un grande istituto bibliografico. Che anzi, costretta a mettersi per la china degli espedienti e quindi del disordine, la Biblioteca peggiorò negli ultimi decenni talmente le proprie condizioni, che, esauriti gli stratagemmi più sottili per conservare ordinate le raccolte, dovette in ultimo abbandonare ogni criterio di normale assetto della suppellettile, spostare da un edifizio all'altro interi o parziali nuclei librari, in attesa di tempi migliori.

Quando finalmente questi parvero avvicinarsi col rapido compimento della costruzione della nuova sede, allora si riconobbe l'urgenza sia di portare riparo in qualche modo e in tutta fretta ai danni di quell'abbandono, sia di preparare un programma di riassetto della suppellettile, che cancellasse per quanto era possibile quel carattere di mosaico, che la Biblioteca col suo ordinamento frammentario era venuta assumendo con il passare degli anni e con la sua rapida espansione.

LE CONDIZIONI DELLA BIBLIOTECA ALLA VIGILIA DEL TRASPORTO

I. — *Reparto dei manoscritti.*

Il reparto dei manoscritti era quello che offriva specialmente l'immagine del modo tumultuario e disorganico col quale la Biblioteca era venuta costituendosi e sviluppandosi durante i suoi due secoli di vita. La sezione più copiosa e più antica era quella detta magliabechiana, comprendente tutte le raccolte manoscritte acquisite alla Biblioteca dalla fondazione sino al 1861, quando essa mutò il suo nome, prendendo quello di Nazionale. Ma per ragioni topografiche e di raggruppamento si considerarono come appartenenti a tale sezione anche le raccolte di manoscritti pervenute alla Biblioteca dopo quell'anno, fatta eccezione per i fondi palatini e per le « nuove accessioni ».

La sezione manoscritta magliabechiana si trovava da cir-

ca un cinquantennio sistemata nei locali del primo piano del Palazzo dei Giudici, che dànno sull'Arno, comprendenti una lunga e vasta sala centrale e due stanze per parte ai lati, tutte scaffalate in noce e con ballatoio, stipate fino all'inverosimile di suppellettile libraria.

Il primo fondo, ch'era pure il più antico, comprendeva i manoscritti ordinati secondo un piano escogitato nel 1736 dal Dott. Antonio Cocchi, detto per classi, in quanto presentava tutto il materiale ripartito secondo un criterio sistematico in 40 sezioni o classi, che cominciavano colle grammatiche e coi lessici finendo con le bibbie e parti di esse. Con tale sistema le classi si seguivano ininterrottamente l'una all'altra, contrassegnate da un numero romano, e altrettanto avveniva per i manoscritti di ciascuna classe, che portavano accanto al primo un numero progressivo, senza tenere conto dei formati.

In questo fondo si trovavano riunite le raccolte entrate nella Biblioteca durante il Settecento: da quella Magliabechi a quella Marmi, dalla Gaddiana alla Biscioniana, dalla Medicea-Lotaringia a quella Lami, da quella Strozzi a quelle dei Conventi soppressi da Pietro Leopoldo e delle Accademie fiorentine, che un tempo tutte insieme formavano un complesso di 7709 manoscritti. Il secondo gruppo, che faceva seguito a quello delle classi, costituiva il cosidetto « fondo nazionale », che traeva la propria origine dal nuovo riordinamento dei manoscritti, iniziato al principio del secolo scorso dall'ab. Vincenzo Follini, uno dei più operosi bibliotecari che abbia avuto la Magliabechiana. A differenza del sistema per classi, fondato unicamente sulle materie, questo del Follini aveva come base il formato dei volumi, ch'erano collocati per file, stabilite nel numero di 12, partendo dal piano terra (formati maggiori), arrivando sino all'undicesima (formati minori). Per tal guisa, mentre la segnatura dei manoscritti ripartiti per classi era composta dal numero della classe e da quello del volume, l'ordinamento Follini presentava pure due elementi, il primo dei quali era il numero della fila e l'altro quello del volume.

Questo nuovo fondo poi, in ordine di tempo, era stato contrassegnato con un numero d'ordine (secondo), per distinguerlo dal precedente, idealmente considerato come il primo.

I volumi che avevano formato il primo nucleo del fondo nazionale furono in parte quelli estratti dalle classi e in parte quelli di nuova accessione. Se non che alla morte del Follini solo 600 dei manoscritti delle classi erano passati nel nuovo fondo; ma le conseguenze della interruzione dell'opera si mostrarono subito rovinose per la buona conservazione della raccolta, in quanto, dopo la estrazione dei volumi dal fondo per classi, era venuta a spezzarsi quasi a ogni tratto nel medesimo la successione numerica. Nè a togliere il grave inconveniente fu mai più provveduto del tutto, pure perdurando l'intenzione di potere un giorno condurre a termine il lavoro, col passaggio e concentramento delle classi intere nel fondo nazionale.

Questi due fondi occupavano quasi tutta la scaffalatura del salone centrale, nella quale si trovavano collocate anche le poche centinaia di codici e inserti, costituenti la raccolta lasciata da Gino Capponi alla Biblioteca con testamento del 1854. In quest'ultimo gruppo i volumi erano numerati progressivamente dal principio alla fine, senza distinzione di materie o di formati (fig. 1).

Nella parte centrale infine di questo locale, deposti in scaffali volanti, sopra tavoli e dentro casse si trovavano il Poligrafo Gargani, contenuto in 2192 piccoli pacchetti, un altro gruppo di manoscritti Capponi, acquistati alcuni anni fa, la raccolta di manoscritti e di autografi donata da Domenico Tordi alla Nazionale nel 1934, l'archivio Capponi di recente acquisto e alcune serie minori di carte. Salvo il Poligrafo Gargani, tutti gli altri fondi che occupavano il centro del salone erano privi di ordinamento.

Nella stanza attigua a destra di chi entrava in questo reparto, si trovava il quarto nucleo dei manoscritti magliabechiani, quello cioè denominato dei conventi soppressi. Perchè mentre i manoscritti della prima soppressione, avvenuta al tempo

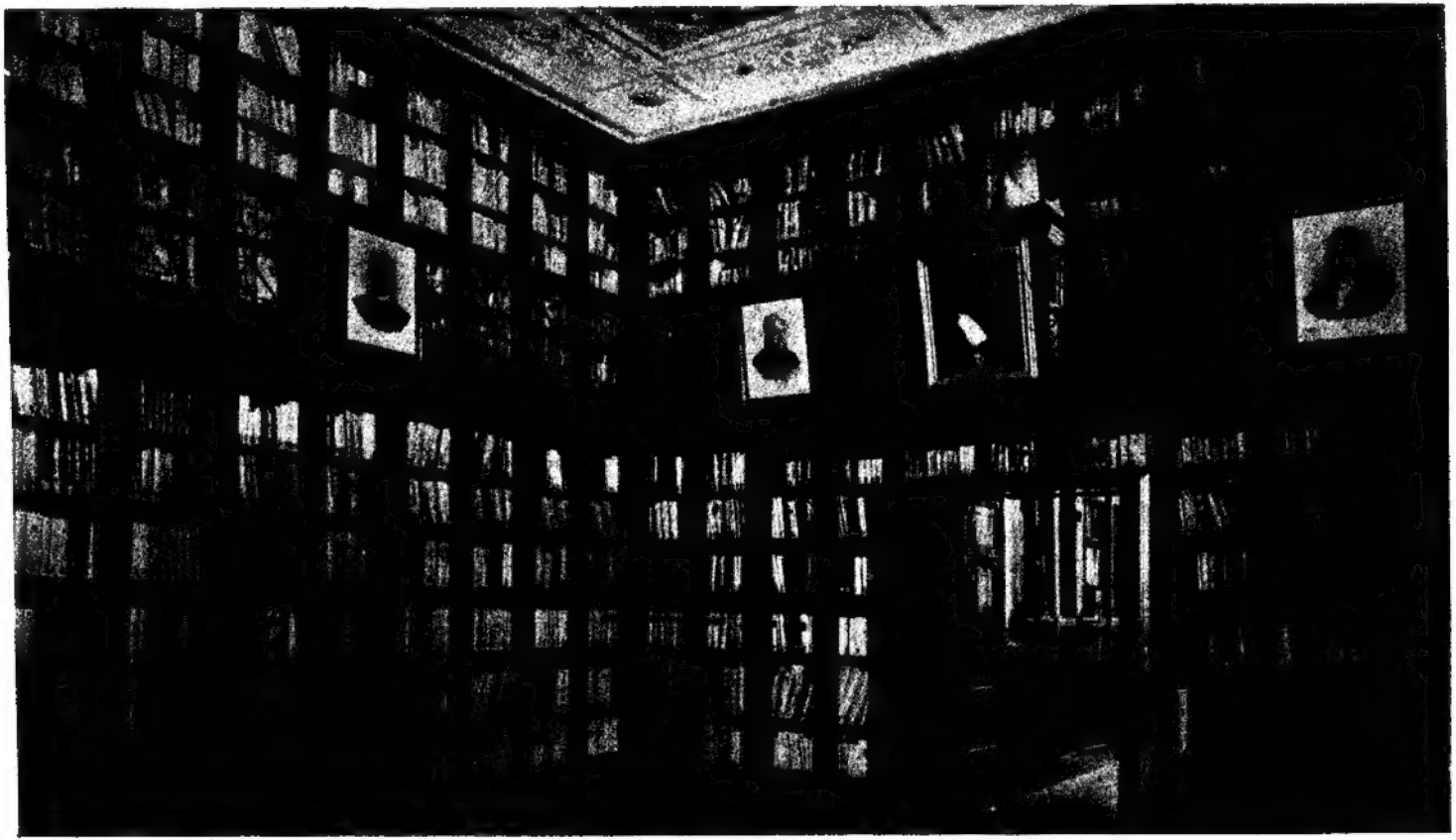

Fig. 1. — Il salone centrale dei manoscritti magliabechiani agli Uffizi.

Questo nuovo fondo poi, in ordine di tempo, era stato contrassegnato con un numero d'ordine (secondo), per distinguerlo dal precedente, idealmente considerato come il primo.

I volumi che avevano formato il primo nucleo del fondo nazionale furono in parte quelli estratti dalle classi e in parte quelli di nuova accessione. Se non che alla morte del Follini solo 600 dei manoscritti delle classi erano passati nel nuovo fondo; ma le conseguenze della interruzione dell'opera si mostrarono subito rovinose per la buona conservazione della raccolta, in quanto, dopo la estrazione dei volumi dal fondo per classi, era venuta a spezzarsi quasi a ogni tratto nel medesimo la successione numerica. Nè a togliere il grave inconveniente fu mai più provveduto del tutto, pure perdurando l'intenzione di potere un giorno condurre a termine il lavoro, col passaggio e concentramento delle classi intere nel fondo nazionale.

Questi due fondi occupavano quasi tutta la scaffalatura del salone centrale, nella quale si trovavano collocate anche le poche centinaia di codici e inserti, costituenti la raccolta lasciata da Gino Capponi alla Biblioteca con testamento del 1854. In quest'ultimo gruppo i volumi erano numerati progressivamente dal principio alla fine, senza distinzione di materie o di formati (fig. 1).

Nella parte centrale infine di questo locale, deposti in scaffali volanti, sopra tavoli e dentro casse si trovavano il Poligrafo Gargani, contenuto in 2192 piccoli pacchetti, un altro gruppo di manoscritti Capponi, acquistati alcuni anni fa, la raccolta di manoscritti e di autografi donata da Domenico Tordi alla Nazionale nel 1934, l'archivio Capponi di recente acquisto e alcune serie minori di carte. Salvo il Poligrafo Gargani, tutti gli altri fondi che occupavano il centro del salone erano privi di ordinamento.

Nella stanza attigua a destra di chi entrava in questo reparto, si trovava il quarto nucleo dei manoscritti magliabechiani, quello cioè denominato dei conventi soppressi. Perchè mentre i manoscritti della prima soppressione, avvenuta al tempo

Fig. 1 — Il salone centrale dei manoscritti magnabechiani negli Uffizi.

di Pietro Leopoldo, erano passati nelle classi, quelli della seconda, effettuatasi sotto il regime napoleonico, e quelli della terza del 1867 avevano costituito un nucleo autonomo, fatta eccezione per i fondi dei Filippini, della Badia e di qualche altro minore, dei quali si parlerà più innanzi.

L'ordinamento attuale della raccolta dei conventi soppressi rifletteva quello avuto da tutto il materiale manoscritto di tale provenienza all'epoca delle soppressioni (numero di scaffale, di palchetto, di volume), quando i fondi vennero fusi in uno solo. Ma poichè il materiale stesso fu poi diviso fra tutte le biblioteche governative fiorentine, ne derivò l'interruzione delle serie numeriche progressive, che accusano talora anche salti di centinaia di opere, mettendo in pericolo l'integrità delle raccolte, sempre rimaste prive di un proprio catalogo.

Nessuna indicazione invece nè di catalogo nè d'inventario presentava il gruppo di manoscritti pervenuto più tardi alla Nazionale dai conventi dei Filippini, della Badia fiorentina e della regione, privi ancora di qualunque sistemazione.

Per tali motivi anche il quarto fondo manoscritto non si trovava nelle condizioni più favorevoli per un trasferimento.

Il nucleo conventuale costituiva nel reparto magliabechiano dei manoscritti una sezione indipendente dal fondo nazionale, nel quale le nuove raccolte pervenute alla Biblioteca in tutto il secolo scorso avevano continuato ad incorporarsi, prolungando le serie rimaste aperte dei formati.

Ma al principio di questo secolo il fondo nazionale sia per ragioni storiche sia ad imitazione di esempi stranieri, veniva chiuso per sempre, colla inaugurazione di una nuova sezione detta delle « nuove accessioni ». Se non che coll'aumentare dei volumi non si provvide mai a fissare per il nuovo nucleo un sistema bibliografico di collocazione; i manoscritti, qualunque fosse il loro formato, eran disposti l'uno dopo l'altro, secondo la data d'arrivo in Biblioteca, senza alcuna segnatura. Soltanto un numero di catena, segnato su strisce di carta, inserite fra le pagine dei manoscritti e corrispondente a quello dell'inventario,

distingueva ciascun volume di questo fondo, il quale si trovava collocato nella prima stanza di sinistra rispetto al salone centrale. Ivi gli facevan corona molte raccolte minori, entrate nella Nazionale dopo il 1870, vale a dire quella Passerini, quella Cappugi, quella Targioni, quella Rossi Cassigoli, quella Pacini, quella Indiana, ecc. ecc. Anche queste serie di manoscritti erano senza indicazione esterna, ma ciascuna aveva i proprii volumi o le buste fornite di una numerazione indipendente a catena, riportata su strisce di carta.

Nelle ultime due stanze infine si trovavano collocati i carteggi, parte ordinati e parte no. Quelli ordinati erano i cosiddetti « carteggi vari », riuniti a gruppi e tenuti stretti da fettucce elastiche, e poscia i carteggi Vieusseux, Le Monnier e Lambruschini, sistemati in buste. Gli altri, privi ancora di ordinamento, giacevano alla rinfusa sciolti negli scaffali o gettati sui tavoli oppure involti in grossi pacchi o chiusi in casse: un complesso veramente impressionante di non meno di trecentomila tra autografi e documenti. Le raccolte principali portavano nomi illustri: del Tommaseo, di Atto Vannucci, di Cambray Digny, del De Gubernatis, dell'Uzielli, di Ubaldino Peruzzi, del Billi, del Gioli, di Luigi De Stefani, di Ferdinando Martini, del sen. Morandi e perfino di Ugo Foscolo.

Ma a completare il quadro che porgevano queste stanze bisogna aggiungere ancora l'archivio vecchio della Biblioteca, i libri a stampa già del Tommaseo e da lui postillati, un gruppo notevole di opere orientali, una raccolta di carte topografiche e via dicendo. In breve in queste stanze ci si trovava di fronte ad un enorme miscuglio di materiali eterogenei, il cui trasferimento avrebbe dovuto essere preceduto da particolari misure di ricognizione e di assetto.

*
* *

Colla riunione della Biblioteca Palatina alla Nazionale, decretata nel 1861, venne a formarsi agli Uffizi un nuovo reparto indipendente di manoscritti di notevole entità.

A contenere i manoscritti della Palatina era stata destinata la quarta delle stanze al primo piano del Palazzo della Dogana, prospicienti sulla Via de' Castellani.

La caratteristica di tale fondo stava nella indipendenza delle varie raccolte, ond'era composto, le quali presentavano tutte una propria progressiva numerazione dei volumi.

Ma le due principali, quella cioè detta dei codici palatini e l'altra dei panciatichiani, non avevano conservato a lungo la loro unità, perchè gli autori del catalogo a stampa delle due raccolte invece di procedere nel lavoro seguendo l'ordine numerico dei manoscritti, li avevano distribuiti in rapporto con la materia e con l'importanza, ossia in base ad un criterio di scelta, che ne turbava l'ordinamento originario. E poichè i due cataloghi erano rimasti interrotti, così era avvenuto che le parti catalogate delle due raccolte eransi dovute separare da quelle non catalogate, dando alle prime i numeri progressivi dei cataloghi stessi, e distinguendole anche per il colore del tassello, che è arancione per i volumi palatini, verde per quelli panciatichiani. Ma i manoscritti rimasti da catalogare, mantenendo invariato il numero d'origine, finirono col trovarsi colle serie tutte spezzate e a salti, ossia nelle condizioni peggiori che si possa immaginare sia per rispetto alla salvaguardia della loro integrità, sia per un trasferimento da luogo a luogo. E fu per questo che nel 1917, in occasione d'un temporaneo allontanamento di tale reparto, venne ad essi applicato lo stesso sistema usato per alcuni dei nuclei magliabechiani, riportando sopra una vacchetta accanto ai numeri antichi e saltuari quelli progressivi, indicati su d'una striscia di carta, inserita entro i volumi.

Gli altri nuclei palatini erano invece rimasti con la loro

numerazione immutata. Essi seguivano alle due raccolte maggiori in quest'ordine: fondo galileiano, Baldovinetti, Lorenzo Capponi, Bandinelli, de Sinner, Gräberg, Del Furia.

Alle serie dei codici palatini andavano congiunti i vari gruppi di autografi, che facevano parte di questa sezione. Essi comprendevano 6 buste di carte Machiavelli, 7 di autografi di vari, a cominciare dal Poliziano e da Lorenzo de' Medici, 2 buste di lettere dirette a Benedetto Varchi, una di lettere di Apostolo Zeno, una di carte Magalotti, una di carte Magliabechi e una di carte Cellini.

Più copioso era il gruppo degli autografi Gonnelli, ripartiti in 65 buste assai deteriorate e poco adatte a sopportare un trasporto.

Solo una parte dei suddetti autografi aveva un inventario distinto; le carte poi non erano sempre fornite di bollo e di numero.

II. — *Reparto dei libri rari.*

Nelle due stanze attigue a quella dei manoscritti palatini, stavano riunite le raccolte dei libri rari a stampa.

La prima di tali raccolte era rappresentata dagli incunabuli magliabechiani. La collezione di essi era contrassegnata da una lettera maiuscola (originariamente di scaffale), seguita da un numero indicante il palchetto e da un altro del volume. Ma tale disposizione non corrispondeva a quella che effettivamente si presentava allo sguardo. Era evidente che in uno dei tanti ordinamenti subiti dalla raccolta, volendosi adottare l'assetto per scaffali e mancando il numero di palchetti necessario a contenere tutte le file esistenti, si era dovuto ricorrere a parecchie trasposizioni, specialmente di grandi formati, così che la raccolta appariva nel maggiore disordine e occorreva perciò ricostituirne le condizioni normali per eseguire il trasferimento

Anche peggiore appariva lo stato della raccolta degli incunabuli palatini. Non esisteva, a dire il vero, per essi una se-

zione indipendente, essendo confusi colle edizioni rare posteriori al Quattrocento, ma mancava pure in questa sezione una qualsiasi unità di collocazione, risultando la raccolta composta di vari nuclei, estratti in tempi diversi dalla sezione generale degli stampati della Palatina e accostati l'uno all'altro, mantenendone le vecchie segnature.

La terza serie dei rari era formata da varie raccolte magliabechiane: le edizioni rare in genere, le rappresentazioni sacre e profane, i bodoniani, i libri postillati, cui seguivano la musica antica, i savonaroliani, gli elzeviri, gli erotici, tutti nuclei indipendenti, forniti di numerazione progressiva dei volumi, tranne la raccolta dei rari. Invece il gruppo delle edizioni aldine si trovava depositato in un grande armadio chiuso a vetri, collocato nel reparto degli stampati della Palatina, con una segnatura per sezioni di formati.

Ma la raccolta principale di questo reparto, almeno per numero di volumi, era quella intitolata alla famiglia Guicciardini, riferentesi alla riforma religiosa, raccolta entrata nella Nazionale per deposito nel 1877. Essa era ordinata per scaffali e per palchetti.

Un gruppo a parte e indipendente costituiva il cosidetto *Banco Rari*, che comprendeva i manoscritti, i libri a stampa e le incisioni più pregevoli della Biblioteca. Essi erano custoditi in un bancone chiuso, collocato nella stanza dei manoscritti della Palatina. Quivi i volumi erano distinti da un numero progressivo.

Un'appendice di questo Banco era rappresentata dal gruppo dei portolani, i quali avevano pure numerazione continua.

III. — *Reparto dei libri a stampa.*

Il reparto dei libri a stampa non si trovava accentrato in una unica parte della Biblioteca, ma aveva le sue sezioni disseminate su tutti i piani dei tre edifizi, che la componevano:

del Palazzo della Dogana, del Padiglione dei Veliti e del Palazzo dei Giudici.

Questo reparto si poteva a larghe linee distinguere in quattro grandi nuclei: quello magliabechiano coll'appendice dei cosidetti banchi, quello della Palatina, quello dei fondi autonomi e quello moderno.

La sezione magliabechiana, come lo dice lo stesso nome, costituì il fondo iniziale della Biblioteca. Di essa la collocazione più antica fu nel salone di lettura, al piano superiore del Palazzo della Dogana, scaffalato tutt'intorno alle pareti e fornito di ballatoio. Il primo nucleo di libri collocato in questo salone vi rimase poi sempre quasi immutato, anche dopo l'abbandono del primo ordinamento per classi, introdotto nel 1736 pure per i libri a stampa e costituì col tempo la serie dei primi quattro gruppi dell'intera sezione. Tutti gli altri gruppi dal 5° al 26° e al 53° si trovavano sparsi in ogni parte della Biblioteca. Così il 5°, il 7°, il 13°, il 14°, il 17°, il 19°, il 20°, il 21°, il 22°, il 23°, il 26° stavano collocati al terzo piano e sui pianerottoli delle scale del Palazzo dei Giudici; così il 6°, il 9°, il 18°, il 24°, il 25°, il 53° occupavano alcune stanze al primo piano del Padiglione dei Veliti, mentre l'8° si trovava sistemato in un locale del piano terreno; così il 10°, l'11°, il 12°, il 15°, il 16° stavano riuniti nelle campate mediane della Palatina.

La collocazione di tutti questi gruppi era identica, ossia per file a seconda dei formati, cominciando dal piano terra, andando ai palchetti più alti, occupati dai formati minori. E poichè tali file non erano in origine della stessa lunghezza e quella più corta (quasi sempre dei formati maggiori) doveva rappresentare l'unità di misura di tutte le altre, ne era derivato che di sei o sette file reali qualche volta, per contenere le serie entro i limiti precisi, segnati dagli scaffali, se ne erano dovute creare anche 10 o 12, distribuite in altrettanti palchetti.

Tutti i gruppi erano forniti di segnatura e, salvo pochi casi, anche d'inventario.

Le serie magliabechiane vennero a poco a poco chiuden-

dosi definitivamente tra il 1880 e il 1890, quando fu iniziata la sezione dei banchi, così chiamata perchè col restringersi sempre più dello spazio utile per la collocazione dei libri, si era sentito il bisogno di sfruttare la parte centrale delle stanze del Padiglione dei Veliti, con l'installazione di banchi, forniti di palchetti. Alcuni nuclei di libri però formatisi nei banchi, erano stati col tempo sistemati diversamente, ossia in scaffali collocati sui pianerottoli della scala dello stesso edifizio e altrove. necessitando di far posto ai formati maggiori, per i quali erano più comodi i banchi degli scaffali.

I banchi erano 21. Cominciavano dal 5°, saltavano al 7° e al 9°, continuando ininterrotti fino al 16°, riprendevano col 18°, proseguendo sino al 23°; poscia si saltava al 26° e da questo al 53°, giungendo sino al 56°. I formati grandissimi erano contenuti nei banchi segnati coi numeri 24, 25, 53, 54, 55 e 56.

Anche i libri di questa sezione erano collocati per file come in quella magliabechiana ed erano forniti di tassello e di inventario.

* * *

La sezione palatina si trovava da circa cinquant'anni ordinata nel vastissimo locale al piano terreno rialzato del Palazzo della Dogana, ch'era stato diviso con alte scaffalature in quattro grandi reparti, aventi in mezzo tre campate per ciascuno di scaffali volanti.

La collocazione dei libri si presentava qui per un verso con il più svariato emporio di segnature e per l'altro con il più mostruoso assetto che si possa immaginare.

Quando la Palatina fu trasportata nella Nazionale si volle conservare alla raccolta la medesima disposizione che aveva a Pitti, dove si trovava sistemata in una serie di stanze, il cui numero formava il primo elemento della segnatura (da 1 a 30), al quale seguiva l'indicazione dello scaffale, quella del palchetto e infine l'ultima dell'opera. Questo proposito non trovando

nella Nazionale le condizioni necessarie per essere attuato, ne derivò che i complessi di scaffali corrispondenti alle varie stanze non coincisero più con quelli indicati nelle segnature, sì che i volumi vennero spostati oltre i limiti in esse segnati e le opere si collocarono in gran parte fuori di posto, diventando talvolta irreperibili.

La disposizione poi dei volumi seguiva il criterio inverso di quello applicato nella Magliabechiana. Mentre infatti in quest'ultima la prima fila era la più bassa (*a terra*) e conteneva i formati maggiori, nella Palatina si trovava in alto e rappresentava i formati minori. Di guisa che essendo i formati maggiori forniti dell'ultimo numero di palchetto, ne avveniva che tale numero non era sempre identico, mutando da scaffale a scaffale o meglio da stanza a stanza la quantità delle file. Circostanza questa degna di nota, perchè doveva costituire una delle più ardue difficoltà nella nuova sistemazione di tale reparto.

Ma gli inconvenienti rilevati a proposito della collocazione venivano ad aggravarsi per la mancanza nei volumi del tassello esterno con la segnatura per riguardo alle belle legature, che costituivano uno dei maggiori pregi di questi libri. L'unica indicazione del posto occupato dalle opere era scritta a mano in rosso e con carattere assai minuto nell'angolo superiore sinistro dell'interno del piatto anteriore e trovavasi ripetuta in capo ad una strisciolina di carta inserita in ciascun volume, leggermente sporgente al di sopra. Superfluo dire che talvolta la striscia mancava, oppure piegandosi non lasciava scorgere la segnatura, ciò che ingenerava non lieve perdita di tempo nel caso di spostamento delle serie.

È da aggiungere infine che la Palatina aveva una intera sezione con collocazioni miste ed anche senza collocazioni (atti di accademie, periodici e doppi) e un altro nucleo non ancora ordinato di pubblicazioni trasportate da Pitti pochi anni prima.

*
* *

Le raccolte autonome in possesso della Biblioteca erano parecchie e non tutte sistemate. La loro collocazione indipendente e col nome d'origine era effetto sia di condizioni imposte dai donatori (quando si trattava di raccolte donate), sia di ragioni bibliografiche oppure di opportunità.

La più importante di tali raccolte era quella Nencini, ceduta nel 1874 da Giovanni Nencini alla Nazionale insieme col proprio catalogo alfabetico in quattro volumi. Composta di scelte edizioni italiane e di curiosità bibliografiche, era passata alla Biblioteca già fornita di un proprio ordinamento, che aveva per base il numero di scaffale e di palchetto, e si trovava collocata in un reparto della Palatina.

Nello stesso locale era depositata la raccolta legata alla Nazionale nel 1877 da Luigi Passerini, composta specialmente di opere relative alle belle arti, alla storia e alla genealogia. Essa era collocata con una numerazione progressiva per opere.

Nella Palatina trovavasi pure la raccolta intitolata al De Gubernatis, che l'aveva composta. Divisa in sezioni, distinte mediante le lettere maiuscole da A ad F, era disposta per ordine di palchetti, limitati al numero di tre, come permetteva l'altezza dei banchi nei quali era collocata.

Altri fondi, ma inferiori per numero di volumi, erano disseminati nelle gallerie della Palatina, quali quello intitolato a Rossi Cassigoli, avente carattere pistoiese, entrato nella Biblioteca nel 1894; quello Capretta, costituito di volumi miscellanei, con oltre 50.000 opuscoli; quello Suñer di opere teatrali, solo in parte ordinato; quello Targioni e quello Trollope con numerazione progressiva dei volumi e infine una parte della sezione musicale moderna.

Fuori della Palatina, confinata in piccoli locali semibui

del Padiglione Veliti, trovavasi a sua volta la libreria dei Filippini, entrata nella Biblioteca verso il 1880. La sua collocazione si distingueva con una lettera dell'alfabeto (da A ad R), che in origine denotava lo scaffale, seguita dal numero progressivo dei volumi. Ma all'esterno non compariva alcuna segnatura.

Senza ordinamento invece erano le due raccolte Bonamici e Giulioni e qualche altra minore (Golfarelli, Aurch, Chilovi, ecc.), deposte entro scaffali in alcune stanzette del piano terreno del Padiglione dei Veliti. Quella Bonamici era composta in prevalenza di opere bibliografiche, che già avevano servito al raccoglitore Diomede Bonamici per compilare il catalogo di bibliografia italiana, ch'è a stampa. Quella Giulioni, entrata nella Nazionale per dono nel 1896, consisteva di opere prevalentemente giuridiche, provenienti dal Dott. Annibale Giulioni.

*
* *

Le sezioni moderne erano composte quasi solo del materiale librario pervenuto alla Biblioteca dopo il 1890, oppure fornito di nuovo ordinamento, posteriormente a tale data. I nuclei principali erano i seguenti: 1) Stanze delle opere comuni recenti; 2) Consultazione; 3) Opere in corso; 4) Opuscoli, dissertazioni, tesi; 5) Riviste; 6) Giornali; 7) Musica moderna; 8) Carte geografiche e topografiche; 9) Gruppi bibliografici: 10) Doppi e scompleti.

Le stanze delle opere comuni recenti si trovavano al primo piano del Padiglione dei Veliti, prospicienti il cortile della Biblioteca. Esse comprendevano il materiale librario pervenuto alla Nazionale posteriormente a quello collocato nei banchi, ossia dopo il 1910. L'ordinamento di queste stanze si appoggiava a due elementi principali: la materia e il formato. Le materie o gruppi di materie (10 in tutto) erano indicate da numeri arabici dispari (da 1 a 19), i formati dalle cinque vocali. L'affolla-

mento dei volumi però era divenuto in questa sezione così serio da obbligare la Biblioteca a spostare di continuo nuclei di volumi dal proprio gruppo, riempiendo ogni spazio libero.

La consultazione a sua volta comprendeva i libri collocati nella sala riservata agli studiosi e per la lettura dei manoscritti, nelle due stanzette di passaggio che la precedevano e sui ripiani della scala, che di qui scendeva nella Palatina. Essa era divisa in varie sezioni con numerazione progressiva autonoma: storia, fonti storiche, sezione toscana, filosofia e religione, letteratura italiana, dizionari, biografia generale, belle arti e archeologia, letterature antiche, letterature moderne. Ma tali sezioni non seguivano nella collocazione un ordine logico, bensì erano disposte secondo imponevano le esigenze dello spazio. Un'appendice della consultazione era la bibliografia, distaccata da tutte le altre sezioni e collocata nella stanza della direzione e nel corridoio attiguo, in fondo al quale si trovavano anche enciclopedie e trattati di medicina e di tecnologia.

Nell'enumerare le sezioni della consultazione, non dobbiamo dimenticare il gruppo di enciclopedie, dizionari, atlanti messi a disposizione del pubblico nella stanza dei cataloghi e nella sala di lettura: un complesso di circa 300 volumi.

Le opere in corso a loro volta costituivano vari gruppi, distribuiti nel Palazzo dei Giudici. Al primo piano erano collocate le collezioni, contrassegnate colla sigla Coll., per serie di formati, che andavano da quella a terra fino alla 12ª, comprendente i volumi più piccoli (alti 10-12 cm.). Sui ballatoi delle stesse stanze stavano gli atti accademici, la cui segnatura aveva per base la lettera A, seguita dal numero che distingueva i formati (11 compreso quello a terra) e da quello dell'opera (fig. 2).

Al secondo piano trovavansi le continuazioni, divise in due gruppi. Quello principale, contrassegnato dalla lettera O, comprendeva le opere a volumi, collocate per formati, entro 11 sezioni, corrispondenti ad altrettanti scaffali o serie di scaffali. L'altro gruppo, che aveva come segno la lettera F, era

Fig. 2. — Una delle stanze delle collezioni agli Uffizi.

mento dei volumi però era divenuto in questa sezione così serio da obbligare la Biblioteca a spostare di continuo nuclei di volumi dal proprio gruppo, riempiendo ogni spazio libero.

La consultazione a sua volta comprendeva i libri collocati nella sala riservata agli studiosi e per la lettura dei manoscritti, nelle due stanzette di passaggio che la precedevano e sui ripiani della scala, che di qui scendeva nella Palatina. Essa era divisa in varie sezioni con numerazione progressiva autonoma: storia, fonti storiche, sezione toscana, filosofia e religione, letteratura italiana, dizionari, biografia generale, belle arti e archeologia, letterature antiche, letterature moderne. Ma tali sezioni non seguivano nella collocazione un ordine logico, bensì erano disposte secondo imponevano le esigenze dello spazio. Un'appendice della consultazione era la bibliografia, distaccata da tutte le altre sezioni e collocata nella stanza della direzione e nel corridoio attiguo, in fondo al quale si trovavano anche enciclopedie e trattati di medicina e di tecnologia.

Nell'enumerare le sezioni della consultazione, non dobbiamo dimenticare il gruppo di enciclopedie, dizionari, atlanti messi a disposizione del pubblico nella stanza dei cataloghi e nella sala di lettura: un complesso di circa 300 volumi.

Le opere in corso a loro volta costituivano vari gruppi, distribuiti nel Palazzo dei Giudici. Al primo piano erano collocate le collezioni, contrassegnate colla sigla Coll., per serie di formati, che andavano da quella a terra fino alla 12ª, comprendente i volumi più piccoli (alti 10-12 cm.). Sui ballatoi delle stesse stanze stavano gli atti accademici, la cui segnatura aveva per base la lettera A, seguita dal numero che distingueva i formati (11 compreso quello a terra) e da quello dell'opera (fig. 2).

Al secondo piano trovavansi le continuazioni, divise in due gruppi. Quello principale, contrassegnato dalla lettera O, comprendeva le opere a volumi, collocate per formati, entro 11 sezioni, corrispondenti ad altrettanti scaffali o serie di scaffali. L'altro gruppo, che aveva come segno la lettera F, era

Fig. 2. — Una delle stanze delle collezioni agli Uffizi.

costituito dalle opere uscite a fascicoli o a dispense. Questo presentava un maggiore numero di suddivisioni di formati.

Le pubblicazioni ufficiali infine erano collocate su questo stesso piano, nelle stanze prospicienti l'Arno. A differenza dei precedenti nuclei di pubblicazioni in corso, queste non avevano altra sistemazione che quella di gruppo (ministeri, enti pubblici, società, ecc.) e mancavano perciò di qualsiasi notazione bibliografica (fig. 3).

Anche la massa degli opuscoli era sistemata in varie parti del Palazzo dei Giudici entro buste, segnate da una numerazione progressiva, la quale dopo il numero 9000 presentava dei salti per le ulteriori aggiunte. L'ordinamento di essi infatti era disposto secondo le materie (14 categorie più tre sezioni comprendenti gli opuscoli danteschi, le pie letture e le letture popolari), le cui classi a loro volta avevano una divisione interna per formati. Le buste sorpassavano il numero di 19.000, ma quelle già piene completamente di opuscoli sommavano a 11.812. In ciascuna busta gli opuscoli seguivano una numerazione progressiva e indipendente.

Ma un certo numero di opuscoli, oltre 100 mila, in maggioranza di estratti, si trovava sparso e ammucchiato in varie parti della Nazionale, senza alcuna sistemazione nè materiale, nè bibliografica. Da circa quindici anni infatti l'ufficio della catalogazione per mancanza di forze adeguate scartava gli opuscoli che giudicava di minore importanza, escludendoli dal *Bollettino delle Pubblicazioni Italiane* e anche dalla schedatura

Riguardo poi alle dissertazioni tedesche, che stavano allogate su pianerottoli di scale e in locali di passaggio del Padiglione dei Veliti, è sufficiente dire che dopo il 1912 non avevano più avuta alcuna sistemazione e si trovavano riunite a pacchi, divise soltanto per anni.

La terza sezione di opuscoli era rappresentata dall'importante serie delle tesi di Francia, riunite e numerate per anni entro inserti, in base al catalogo a stampa che viene inviato a corredo delle tesi stesse. Anche questo materiale si trovava col-

Fig. 8. — Il reparto delle pubblicazioni dei Ministeri agli Uffizi.

costituito dalle opere uscite a fascicoli o a dispense. Questo presentava un maggiore numero di suddivisioni di formati.

Le pubblicazioni ufficiali infine erano collocate su questo stesso piano, nelle stanze prospicienti l'Arno. A differenza dei precedenti nuclei di pubblicazioni in corso, queste non avevano altra sistemazione che quella di gruppo (ministeri, enti pubblici, società, ecc.) e mancavano perciò di qualsiasi notazione bibliografica (fig. 3).

Anche la massa degli opuscoli era sistemata in varie parti del Palazzo dei Giudici entro buste, segnate da una numerazione progressiva, la quale dopo il numero 9000 presentava dei salti per le ulteriori aggiunte. L'ordinamento di essi infatti era disposto secondo le materie (14 categorie più tre sezioni comprendenti gli opuscoli danteschi, le pie letture e le letture popolari), le cui classi a loro volta avevano una divisione interna per formati. Le buste sorpassavano il numero di 19.000, ma quelle già piene completamente di opuscoli sommavano a 11.812. In ciascuna busta gli opuscoli seguivano una numerazione progressiva e indipendente.

Ma un certo numero di opuscoli, oltre 100 mila, in maggioranza di estratti, si trovava sparso e ammucchiato in varie parti della Nazionale, senza alcuna sistemazione nè materiale, nè bibliografica. Da circa quindici anni infatti l'ufficio della catalogazione per mancanza di forze adeguate scartava gli opuscoli che giudicava di minore importanza, escludendoli dal *Bollettino delle Pubblicazioni Italiane* e anche dalla schedatura

Riguardo poi alle dissertazioni tedesche, che stavano allogate su pianerottoli di scale e in locali di passaggio del Padiglione dei Veliti, è sufficiente dire che dopo il 1912 non avevano più avuta alcuna sistemazione e si trovavano riunite a pacchi, divise soltanto per anni.

La terza sezione di opuscoli era rappresentata dall'importante serie delle tesi di Francia, riunite e numerate per anni entro inserti, in base al catalogo a stampa che viene inviato a corredo delle tesi stesse. Anche questo materiale si trovava col-

Fig. 8. — Il reparto delle pubblicazioni con i Monitori agli Uffizi

locato nei ripiani delle scale del Padiglione dei Veliti, in altissimi scaffali, ma le ultime annate erano ancora da riordinare.

Le riviste e i giornali poi da parecchi anni non si trovavano più agli Uffizi. Le prime, riordinate secondo la materia, il formato e la lingua da Salomone Morpurgo, in vista del futuro trasporto della Biblioteca, erano passate nel 1929 nel magazzino ovest della nuova sede. I giornali invece molto prima avevano avuto una propria collocazione, benchè parziale, nei locali di Santa Croce, adiacenti al chiostro del Brunelleschi, ma una parte notevole di essi era rimasta priva di sistemazione definitiva, che sarà eseguita tra breve, in occasione del trasporto di questa suppellettile nei magazzini degli interrati della Biblioteca.

Della musica moderna poi non esisteva una sezione indipendente, ben sistemata e completa. Perchè una parte trovavasi collocata in una delle gallerie palatine, un'altra al terzo piano del Palazzo dei Giudici, mentre un nucleo era stato confinato nei sotterranei della Biblioteca. Il riordinamento di questa collezione era del tutto primitivo, vale a dire per alfabeto.

In peggiori condizioni trovavansi le carte geografiche e topografiche. Molte di esse da anni stavano ammucchiate nei magazzini come materiale inutile.

Dalle suddette sezioni sopravanzava una enorme quantità di stampati, che rappresentavano per così dire i sottostrati della cultura, e costituivano da soli un vero e proprio reparto della Biblioteca. Si trattava di quelle categorie di pubblicazioni, bandite dai cataloghi, perchè prive di unità bibliografica; ma avendone una generica in unione con tutte l'altre della stessa specie, formavano dei gruppi, i quali singolarmente avevano un proprio assetto, regolato da norme fisse, o per ordine d'alfabeto, o cronologico o topografico o di altro genere.

Tali gruppi comprendevano gli annuari delle scuole, gli statuti delle società e degli istituiti di beneficenza, i bilanci delle società di commercio, gli almanacchi, le strenne, le guide, i calendari ecclesiastici, gli orari, gli annuari telefonici, le pub-

blicazioni legali, le statistiche, le edizioni scolastiche dei classici latini e greci, ecc., ecc.

Tutti questi nuclei erano solo in parte sistemati al secondo piano del Palazzo dei Giudici e al piano terreno del Padiglione dei Veliti, perchè una quantità di essi si trovava relegata nel magazzino e il materiale più recente era stato aggiunto alle rispettive serie senz'ordine.

Un'ultima qualità di stampati, considerata come il più basso livello della produzione tipografica, comprendeva i manifesti e i fogli volanti, tenuti ordinatamente sistemati per città e per anni sino al 1910 e poscia abbandonati alla rinfusa nei sotterranei, fra gli scarti e la carta da macero, allo stesso modo dei doppi e degli scompleti, che formavano nel magazzino delle cataste enormi.

LE OPERAZIONI PRELIMINARI

Questa era la situazione delle raccolte librarie della Nazionale alla vigilia del trasporto. La disgregazione e la mancanza di coordinamento fra le sezioni e i gruppi dei varî reparti, la frammentaria sistemazione di parecchi nuclei, l'assenza di qualsiasi assetto in altri imponevano provvedimenti rapidi per ridurre al minimo le difficoltà e gli intralci nel trasporto e al tempo stesso richiedevano uno studio accurato e preciso per ridare alla Biblioteca una fisonomia unitaria e organica.

Pertanto le operazioni preliminari, fissate in vista dello imminente trasporto, furono per sommi capi le seguenti:

1° Ricognizione delle raccolte, conteggio dei rispettivi volumi e misurazione dei loro palchetti;

2° Riordinamento delle sezioni prive in tutto o in parte di sistemazione;

3° Preparazione di un programma di nuovo assetto della suppellettile libraria, rispondente a ragioni storiche, bibliografiche e amministrative.

In relazione col primo punto, venne assegnato agli uffici direttamente o indirettamente soprastanti alle varie sezioni della Biblioteca l'incarico di procedere sia alla ricognizione del materiale esistente in ciascuna di esse, annotando le eventuali mancanze, sia al computo dei volumi e alla misurazione delle rispettive file di palchetti.

Ma prima di dare i risultati di tali operazioni occorre premettere alcune notizie sulla consistenza della Nazionale, come risulta dai documenti amministrativi e inventariali di essa.

Dai registri della Biblioteca risultavano esistenti al 30 giugno del 1935 circa 2 milioni e 250 mila tra volumi e opuscoli, compresi i rari e i periodici; 23.229 manoscritti in genere (incluse le lettere), 423.358 autografi, quasi 51 mila opere musicali, e 68.764 stampe, 188 atlanti e 4706 carte geografiche e topografiche.

Per i volumi era data una consistenza di 954.443, compresi i periodici e i giornali; per gli opuscoli di 1.310.630 pezzi. Inoltre si indicava il numero dei fogli volanti in 118.409 e i periodici in corso in 2321.

Queste cifre sono apparse nella ricognizione fatta approssimativamente esatte. Solo è da fare qualche riserva sul numero degli autografi, degli opuscoli, dei fogli volanti, la cui consistenza per mancanza di una completa registrazione, non poteva essere definitiva. Anche parecchie raccolte a stampa, pervenute per dono nell'ultimo quarantennio, mancavano alla statistica, ma si trattava forse solo di poche migliaia di volumi.

Ciò premesso vediamo l'esito della ricognizione, del conteggio e della misurazione.

I. Manoscritti

a) *Reparto magliabechiano*

Fondo antico a classi	voll.	5.846	mt.	155
» nazionale	»	3.975	»	188
» Capponi (1°)	»	258	»	20
» Conventi soppressi	»	2.227	»	100
» Badia, Filippini, ecc.	»	518	»	25
» grandi formati	»	151	»	11
» nuove accessioni	»	731	»	24
Raccolta Passerini	»	233	»	17
» Targioni	»	236	»	11
» Cappugi	»	622	»	16
» Pacini	»	13	»	2
» Rossi-Cassigoli	»	496	»	32
» Indiana	»	838	»	8
» Capponi (2°)	»	70	»	5
» Tordi	»	562	»	18
» Archivio Capponi	»	339	»	30
» Archivio Biblioteca	»	222	»	21
» Materiali diversi	»	276	»	9
Totali voll.		17.613	mt.	692
Poligrafo Gargani	cassette	2.192	mt.	70
Totali cassette		2.192	mt.	70
Carteggi vari	pacchi	430	mt.	45
» Vieusseux	»	156	»	18
» Le Monnier	»	59	»	10
» Lambruschini	»	18	»	3
» non riordinati	»	800 c.	»	120
Totali pacchi		1.463	mt.	196

b) *Reparto palatino.*

Fondo palatino propriam. detto	voll.	1.419	mt.	45
» panciatichiano	»	381	»	16
» galileiano	»	345	»	18
» Baldovinetti	»	273	»	15
» Capponi L.	»	258	»	11
» Bandinelli	»	12	»	1
» De Sinner	»	15	»	2
» Gräberg	»	84	»	5
» Del Furia	»	36	»	3
	Totali voll.	2.823	mt.	116
Autografi vari	buste	19	mt.	2
» Gonnelli	»	65	»	8
	Totali buste	84	mt.	10

Riepilogando, i manoscritti magliabechiani (volumi) sommavano a 17.613 con un'estensione di mt. 692; il Poligrafo Gargani era composto di 2192 cassettine con una misura di mt. 70; le buste e i pacchi di autografi erano 1463, misuranti mt. 196. A loro volta i manoscritti della Palatina (volumi) erano 2823 e occupavano mt. 116 di palchetti, mentre le buste di autografi erano 84 con una misura di 10 metri.

Pertanto complessivamente i volumi manoscritti della Biblioteca sommavano a 20.436 con una estensione di 808 metri, mentre gli autografi comprendevano 1547 pacchi e buste per una lunghezza di 206 metri.

II. Libri rari

Incunabuli magliabechiani	voll.	2.092	mt.	102
» palatini e rari	»	938	»	28
Rari magliabechiani	»	440	»	18
Raccolta Savonaroliana	»	353	»	14
» musicale antica	»	219	»	6
» elzeviri	»	211	»	6
» erotici	»	192	»	5
» Guicciardini	»	8.006	»	233
» aldini	»	864	»	27
» Banco rari	»	365	»	20
» portolani	»	34	»	3
» rappresentazioni sacre e profane	»	150	»	2
Totali	voll.	13.864	mt.	464

Complessivamente i rari della Biblioteca, indicati e distinti come tali, erano voll. 13.864 con una lunghezza lineare di mt. 464.

III. Libri a stampa

Sezione magliabechiana	voll.	149.795	mt.	4.966
» banchi	»	20.389	»	863
» palatina	»	93.000	»	3.077
» librerie autonome	»	40.269	»	1.480
» stanze moderne	»	20.057	»	867
» opere in corso	»	146.791	»	3.779
» consultazione	»	18.726	»	650
» musicale moderna	»	2.400	»	55
» gruppi	»	68.000	»	922
» doppi e scompleti	»	145.000 c.	»	1.280
» riviste	»	———	»	——
» giornali	»	———	»	——
Totali	voll.	704.427	mt.	17.939

Sezione opuscoli	buste	19.492	mt.	2.670
» dissertazioni tedesche	»	1.510	»	214
» tesi di Francia	»	3.101	»	500
» opuscoli di gruppi	»	864	»	130
» opuscoli varii (incl. musica)	»	1.300 c.	»	236
Totali buste		26.267	mt.	3.750
Materiali diversi (carte, stampe, manifesti, periodici, ecc.)	pacchi c.	3.856	mt.	830

Riepilogando, i volumi a stampa dei reparti comuni (esclu-se le riviste, i giornali e alcuni gruppi) raggiungevano il numero di 704.427, con una estensione di metri lineari 17.939.

A loro volta le buste e i pacchi sommavano rispettivamente a 26.267 e 3856 con una estensione rispettivamente di metri 3750 e 830.

* * *

Colle operazioni di ricognizione, conteggio e misurazione si era compiuta la prima fase dei lavori preparatorî del trasporto. Ora era necessario affrontare il còmpito più complicato e difficile, quello che mirava a mettere la suppellettile libraria in condizione di potere essere rimossa ordinatamente e rapidamente.

L'esame dello stato dei reparti e delle molteplici raccolte aveva rivelato non poche deficienze nel complesso organismo della Biblioteca. Parecchi nuclei si trovavano da molti anni abbandonati e senza una sistemazione, anche soltanto materiale; altri avevano subito un'interruzione nel loro assetto; alcuni infine, benchè già in ordine, avevano bisogno di lavori complementari per prestarsi ad un regolare trasporto.

Per cominciare dai manoscritti, c'era fra essi una massa di circa 300 mila autografi e documenti che attendevano un assetto anzitutto materiale; c'erano parecchie raccolte ancora giacenti nel maggiore disordine; c'erano dei nuclei assai importanti sforniti di segnatura e di inventario e perciò esposti al pericolo di dispersione.

I provvedimenti disposti per questo reparto furono i seguenti:

1° Riordinamento e classazione dei carteggi non sistemati per alfabeto dei rispettivi corrispondenti entro camicie. e riunione di quest'ultime in buste numerate progressivamente per ogni carteggio;

2° Collocazione e numerazione progressiva dei manoscritti del fondo Capponi (2°). di quelli della donazione Tordi e dell'archivio Capponi:

3 Numerazione su striscia dei manoscritti dei Filippini. della Badia. e di tutti quegli altri nuclei indipendenti. che portavano il nome dei loro antichi possessori. ancora privi di segnatura e d'inventario:

4° Verifica delle raccolte con numerazione saltuaria (magliabechiana per classi e sezioni palatina e panciatichiana). per assicurarsi della esistenza del numero di striscia di ciascun volume e della sua esatta corrispondenza.

Nelle sezioni degli stampati le operazioni da eseguire erano di varie specie. Anzitutto si ritenne indispensabile, per il buon ordine del trasporto. di dare unità bibliografica ai nuclei librari sparsi per la Biblioteca e privi di sistemazione. Questa necessità era particolarmente sentita per la imponente massa di opuscoli gettati per ogni dove alla rinfusa, per le dissertazioni e le tesi ancora fuori delle loro serie. Più complessa si presentava invece l'opera di riordinamento delle pubblicazioni ufficiali, dovendosi creare *ex-novo* la sezione relativa da sostituire all'assetto per gruppi.

Un'altra operazione del genere s'imponeva per le raccolte

autonome prive ancora di ordinamento e di inventario. Due, come si è veduto, giacevano da anni completamente in abbandono: le librerie Bonamici e Giulioni; una terza, la raccolta Suñer, si trovava solo in parte sistemata e schedata ed era perciò opportuno di portare a compimento il lavoro.

Ma vi erano anche altre operazioni, consigliate dalla necessità di evitare nel trasporto i pericoli del disordine e della dispersione. I volumi della Palatina, ad esempio, non avevano tassello nè esterno nè interno e poichè la loro collocazione era quanto mai intricata, occorreva pensare ad un mezzo che consentisse un pronto controllo del posto che dovevano occupare nella nuova sede.

Qualche preoccupazione davano pure i sistemi seguiti fino allora dalla Biblioteca nella collocazione dei libri appartenenti a speciali gruppi editoriali. Così tutte le pubblicazioni della Casa editrice Le Monnier e di quella Barbera si trovavano rispettivamente collocate sotto un unico numero di collezione, qualunque ne fosse la raccolta e il formato, per cui non vi era modo di determinare il posto dei singoli volumi, che sommavano talvolta a molte centinaia, posto che evidentemente doveva in origine essere in rapporto coll'alfabeto degli autori, come avveniva per i Manuali Hoepli.

Un lavoro non breve richiedeva pure la sistemazione dei gruppi bibliografici, per togliere di mezzo valanghe di stampati non ancora inseriti nelle relative serie.

Ma quello che maggiormente allarmava, perchè di grave ostacolo ad un rapido svolgimento delle operazioni di sgombro, era lo stato di disordine e d'incuria che regnava nel reparto dei periodici italiani slegati e sciolti, che si estendeva nei locali del terzo piano del Palazzo dei Giudici, prospicienti l'Arno. Da alcuni anni era stato sospeso lo smistamento di questo materiale per mancanza di forze e le migliaia di caselle tenevano i fascicoli delle riviste sotto uno strato di polvere, mentre i giornali giacevano in terra e sopra tavoloni a mucchi e cataste. Il trasporto di questa imponente massa di stampati non poteva ese-

guirsi senza una preventiva ricognizione, senza un loro raggruppamento e, più di tutto, senza una registrazione, che mancava completamente.

Un'ultima operazione si riferiva alla indicazione sul posto delle mancanze constatate durante la revisione dei varii reparti, le quali ammontavano a migliaia. Poichè la Biblioteca non aveva seguita nel passato l'utile norma di porre tabelle indicatrici non solo dei libri perduti ma anche di quelli che uscivano a prestito o per la rilegatura, ne derivava la necessità di dovere compiere lunghe ricerche nei varii uffici prima di dare i libri come smarriti momentaneamente o definitivamente.

* * *

Pure fra le naturali difficoltà create dall'intenso movimento pubblico (la Biblioteca non rimase chiusa neppure un giorno per i preparativi del trasloco), dalla scarsezza del personale per rispetto ai nuovi còmpiti, dalla mancanza di mezzi finanziari speciali e, più di tutto, dalla ristrettezza del tempo, dovendosi in un anno preparare il trasferimento della Biblioteca, molti dei lavori suaccennati poterono compiersi, mentre una parte dovette rimandarsi a tempi migliori.

I lavori portati a compimento furono i seguenti:

1° Classificazione e sistemazione entro grandi buste, appositamente preparate, dei carteggi Vannucci, Gioli, Boninsegni, Uzielli, Cambray Digny, Tommaseo, e delle carte foscoliane (in tutto 315 grosse buste);

2° Riunione in pacchi e in casse, contrassegnate dalla indicazione delle relative raccolte, di tutti gli altri carteggi privi di sistemazione (De Gubernatis, Martini, Billi, Peruzzi, Golfarelli, Morandi, ecc.);

3° Collocazione in nuove buste degli autografi Gonnelli e di altre serie di documenti privi di solidi involucri;

4° Numerazione con striscia tanto delle raccolte manoscritte prive di segnatura e inventario, quanto di quelle non ancora collocate;

5° Impianto della nuova sezione delle pubblicazioni dei Ministeri, comprendenti circa 15 mila volumi e migliaia di opuscoli, e relativa registrazione amministrativa e schedatura;

6° Ripartizione per materie e per formati, numerazione e collocazione in buste dei 100 mila opuscoli all'incirca giacenti nei magazzini. Le buste riempite con questo materiale ammontarono a circa 450;

7° Riordinamento, numerazione e collocamento in buste di tutte le dissertazioni tedesche posteriori al 1912. Le buste sistemate furono circa 700;

8° Numerazione e collocazione entro inserti delle ultime annate delle tesi di Francia (inserti circa 400);

9° Raggruppamento e assetto del materiale incasellato o sparso nel reparto dei periodici sciolti (c. 6000 pacchi).

Per deficienza di tempo e di forze si dovette rinunziare: 1° Alla tassellinatura interna dei volumi della Palatina; 2° Al riordinamento e alla collocazione delle librerie Bonamici e Giulioni; 3° Alla sistemazione della sezione musicale e dei gruppi bibliografici; 4° All'assetto materiale delle carte geografiche e topografiche; 5° Al completamento della schedatura della raccolta teatrale Suñer; 6° Alla preparazione e al collocamento delle tabelle indicatrici dei volumi mancanti.

*
* *

Restava da stabilire le linee generali del futuro raggruppamento delle sezioni della Biblioteca, affinchè nella nuova sede i reparti riprendessero la loro unità materiale e bibliografica. tenendo pure conto delle ragioni storiche e amministrative.

In relazione con tale problema fu stabilito:

1° Che tutte le raccolte manoscritte, fossero magliabechiane o palatine, venissero a costituire nella nuova sede un unico reparto, pur conservando la loro individualità;

2° Che le raccolte rare fossero concentrate in un reparto autonomo;

3° Che gli stampati magliabechiani fossero riuniti insieme secondo la successione numerica delle sezioni, che ad essi seguissero i banchi pure ordinatamente e quindi la Palatina;

4° Che le raccolte autonome formassero un complesso unico, con sistemazione rispondente a criteri cronologici d'arrivo nella Biblioteca;

5° Che le sezioni moderne fossero raggruppate secondo criteri d'importanza e di utilità pratica;

6° Che tutti i fondi miscellanei si ricongiungessero in modo da formare un unico reparto;

7° Che altrettanto si facesse per i materiali disposti per gruppi o di minore importanza.

IL MEZZO DI TRASPORTO

Nello studio di un piano di trasporto di una grande biblioteca il primo elemento da prendere in considerazione è il mezzo che deve servire al trasferimento della suppellettile libraria dall'una all'altra sede. Nella scelta di tale mezzo è naturale che influiscano molteplici coefficienti: le condizioni dei locali della biblioteca da sgombrare e di quella da occupare, la distanza tra l'una e l'altra, il numero dei volumi, la qualità del materiale, la durata di tempo nella quale l'operazione deve compiersi.

Riguardo alle condizioni dei locali della vecchia sede, debbo subito dire che peggiori non avrebbero potuto essere, data la disposizione di essi in tre edifizi comunicanti fra loro, ma

a livelli diversi, pieni di angusti passaggi, di scale piccole e grandi, di pianerottoli ingombri di scaffali, con difficili comunicazioni con l'esterno. Un simile stato di cose non poteva consentire nè l'uso di barelle, nè quello di casse comuni da recare a spalle, e neanche sistemi primordiali, come potrebbe essere il passaggio dei volumi da mano a mano sino al cortile. Le condizioni invece della nuova biblioteca erano sotto tale aspetto molto buone, perchè i suoi magazzini librari mostravano una attrezzatura razionale, che permetteva di far salire meccanicamente a tutti i piani il materiale librario e di spostarlo rapidamente in ogni direzione.

A sua volta la distanza benchè non grande (circa 450 metri), costituiva un impedimento insormontabile all'adozione di mezzi che escludessero la trazione meccanica, essendo necessario evitare più che fosse possibile dispendio di tempo nelle operazioni di carico e di scarico e difficoltà di trasporto.

Ma il problema più grave era rappresentato dalla massa di materiale librario, considerata in rapporto col periodo di tempo fissato per il trasferimento della Biblioteca. Dato infatti il carattere della Nazionale, che presta agli studi e alla cultura italiana con i propri copiosi fondi manoscritti e a stampa un contributo assai notevole, non si poteva pensare ad un trasporto che oltrepassasse i mesi estivi. Questa necessità imponeva da sola un sistema rapido di sgombro e un programma di operazioni congegnato in modo da sfruttare al massimo le condizioni favorevoli della stagione. Ma nella scelta del mezzo di trasporto si doveva pure tenere presente la natura e la qualità del materiale, in prevalenza di molto pregio e meritevole di particolari riguardi, che non era prudente abbandonare nelle mani di persone estranee, come sarebbe avvenuto qualora si fosse trattato di uno di quelli comunemente usati finora in operazioni di questo genere.

Era quindi necessario ideare un mobile di peso e dimensioni moderati, che potesse essere maneggiato, trasportato e alzato con poco sforzo, che passasse per i luoghi più angusti, che

fosse dotato di estrema mobilità per raggiungere rapidamente i posti di carico e scarico, superando facilmente pendenze, affrontando svolte e angoli, passaggi incomodi, corridoi e pianerottoli; che presentasse sufficiente robustezza e solidità per reggere al peso di un quintale e per resistere ad un lavoro di mesi; che possedesse una forma e una capacità tale da permettere la disposizione ordinata di volumi di ogni formato e in numero tale da raggiungere una media abbastanza alta; infine che fosse munito di facile ed ermetica chiusura sì da garantire la sicurezza e l'integrità del materiale.

È chiaro che tutti questi requisiti non avrebbero potuto armonizzare agevolmente fra di loro, perchè in linea teorica la leggerezza esclude la forza di resistenza. la mobilità contrasta col peso e con la capacità di carico e le esigenze della sicurezza esigono dimensioni tutt'altro che moderate.

Ad ogni modo in base agli esposti requisiti stimai opportuno che si dovesse dare la preferenza a un tipo di cassetta, che presentasse nell'interno la forma di una sezione di scaffale semplice. Ma stabilito questo principio, si dovevano risolvere tutti i problemi derivanti dalle esigenze suaccennate.

Per prima cosa si presero in esame la forma e le dimensioni della cassetta con riferimento alla larghezza minima dei passaggi della vecchia sede e della nuova e in particolare nei rapporti colle misure dei montacarichi e ascensori del nuovo edifizio, nonchè colla possibilità di sistemarvi dentro i volumi di ogni formato e colla facilità di carico e scarico. Nè fu trascurato in tali decisioni il criterio estetico. Di conseguenza le misure adottate furono le seguenti: all'esterno altezza mt. 0,92 (comprese le rotelle), lunghezza mt. 0,78 (comprese le maniglie), larghezza mt. 0.48; mentre all'interno lo spazio utile risultava di mt. 0,68 di altezza, mt. 0,65 di lunghezza e mt. 0,40 di larghezza o profondità. Tale capacità permetteva di utilizzare insieme colla base fino a due palchetti mobili. La chiusura poi doveva essere automatica, a mezzo di saracinesca con movimento dal basso in alto.

Una cassetta così ideata poteva colla soppressione dei due palchetti contenere i formati in-folio in unica fila (massimo 0,65×0,38); coll'aggiunta di un palchetto i formati in-4° (massimo cm. 0,32 se in piedi; fino a 38 se coricati), e i formati in-8° grande in due ordini, e i formati in-16° in due file doppie; coll'aggiunta poi di un secondo palchetto i formati in-24° in tre file doppie. Nei cinque casi considerati il peso del materiale sistemato nella cassetta non poteva differire che di poco, oscillando fra i 60 e i 90 chili.

Precisati questi elementi, bisognava decidere se la cassetta doveva essere costruita in legno o in ferro. A priori, data la robustezza che si richiedeva e la durata del lavoro, sembrava preferibile il ferro. Un calcolo sommario però mise in luce questa circostanza: che per ottenere una resistenza tale da permettere il trasporto su rotelle di 100 chili di libri (il massimo da raggiungersi), sarebbe stato necessario dare alla cassetta costruita in lamiera di acciaio Siemens-Martin, un peso di non meno di 60 chili. Aggiungendo a questo il peso dei libri, si sarebbe avuto un totale che avrebbe reso difficile e malagevole il maneggio del mobile. Con lamierino o in legno il peso sarebbe diminuito a circa 45 chili, ma con un risultato di più scarso rendimento e con poco vantaggio, non potendosi per le ragioni addotte di sopra salire oltre i 120 chili complessivamente, per consentire che due persone, tenendo per le maniglie la cassetta, fossero in grado di reggerla almeno per un certo tratto.

Ora per ridurre il peso della cassetta, pur conservandole la robustezza necessaria, occorreva sostituire al ferro dei metalli assai più leggeri, ma naturalmente di maggior costo, come l'alluminio e l'anticorodal. Usando lamierino sottilissimo, rinforzato con ripiegature e costruendo i fondi e i palchetti in alluminio e i premilibri e le maniglie in anticorodal si riuscì a portare il peso della cassetta a 29 chili.

Oltre questo limite non fu possibile arrivare, per non pregiudicare la resistenza del piccolo mobile.

La Ditta Lips-Vago di Milano, alla quale vennero affidate

Fig. 4ª — La cassetta chiusa.

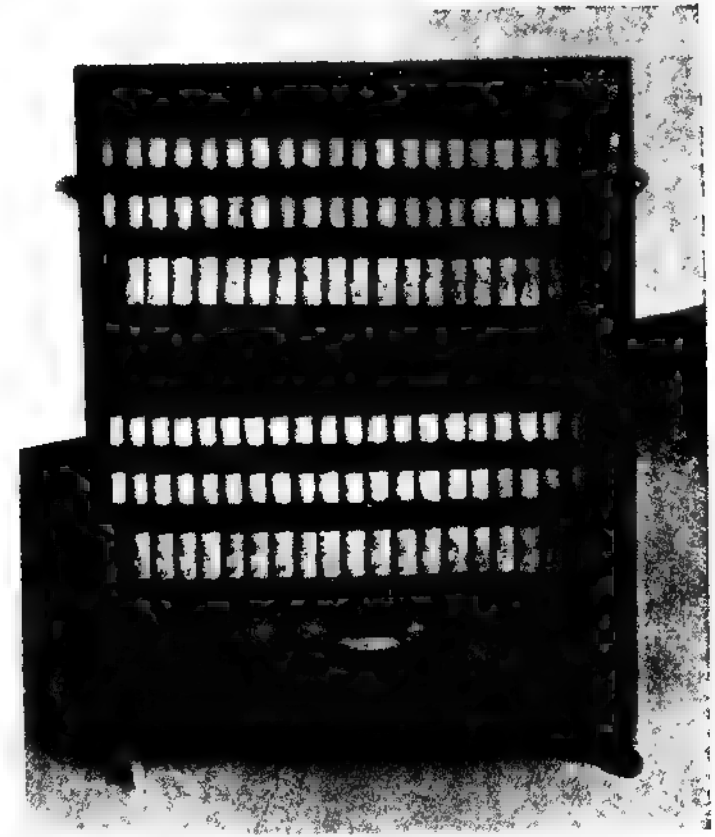

Fig. 4ª — La cassetta aperta, piena di libri.

Una cassetta così ideata poteva colla soppressione dei due palchetti contenere i formati in-folio in unica fila (massimo 0,65×0,38); coll'aggiunta di un palchetto i formati in-4° (massimo cm. 0,32 se in piedi; fino a 38 se coricati), e i formati in-8° grande in due ordini, e i formati in-16° in due file doppie; coll'aggiunta poi di un secondo palchetto i formati in-24° in tre file doppie. Nei cinque casi considerati il peso del materiale sistemato nella cassetta non poteva differire che di poco, oscillando fra i 60 e i 90 chili.

Precisati questi elementi, bisognava decidere se la cassetta doveva essere costruita in legno o in ferro. A priori, data la robustezza che si richiedeva e la durata del lavoro, sembrava preferibile il ferro. Un calcolo sommario però mise in luce questa circostanza: che per ottenere una resistenza tale da permettere il trasporto su rotelle di 100 chili di libri (il massimo da raggiungersi), sarebbe stato necessario dare alla cassetta costruita in lamiera di acciaio Siemens-Martin, un peso di non meno di 60 chili. Aggiungendo a questo il peso dei libri, si sarebbe avuto un totale che avrebbe reso difficile e malagevole il maneggio del mobile. Con lamierino o in legno il peso sarebbe diminuito a circa 45 chili, ma con un risultato di più scarso rendimento e con poco vantaggio, non potendosi per le ragioni addotte di sopra salire oltre i 120 chili complessivamente, per consentire che due persone, tenendo per le maniglie la cassetta, fossero in grado di reggerla almeno per un certo tratto.

Ora per ridurre il peso della cassetta, pur conservandole la robustezza necessaria, occorreva sostituire al ferro dei metalli assai più leggeri, ma naturalmente di maggior costo, come l'alluminio e l'anticorodal. Usando lamierino sottilissimo, rinforzato con ripiegature e costruendo i fondi e i palchetti in alluminio e i premilibri e le maniglie in anticorodal si riuscì a portare il peso della cassetta a 29 chili.

Oltre questo limite non fu possibile arrivare, per non pregiudicare la resistenza del piccolo mobile.

La Ditta Lips-Vago di Milano, alla quale vennero affidate

Fig. 4' – La cassetta chiusa.

Fig. 4 – La cassetta aperta, pezzi di [illegible].

le prove, riuscì a costruire una cassetta che unisce alla eleganza una praticità veramente singolare. Più di tutto colpisce in essa la saracinesca, che ne chiude il lato anteriore in una maniera facile e sicura, vale a dire automaticamente. Essa scorre lungo due guide, inserendosi fra le due lamiere che formano lo schenale del mobiletto con manovra rapidissima e senza inconvenienti, giacchè sono evitate le solite molle e i rulli soggetti a frequenti guasti, e che rubano molto spazio. A questa circostanza si deve se la profondità interna della cassetta è di soli 8 centimetri minore della larghezza esterna. I palchetti poi, di uno spessore di appena due millimetri, sono resi più resistenti da una lieve piega sul davanti e da rinforzi. Essi poggiano su quattro basi angolari (due per parte), fissate nei fori dei piccoli montanti. Ma così i palchetti come le basi sono muniti di uno speciale dispositivo premilibri spostabile in profondità, che si adatta alla larghezza dei volumi, ai quali è in tal modo impedito di spostarsi dalla loro posizione durante i movimenti che subiscono nel carico e nello scarico, e di appoggiarsi contro la saracinesca, rendendone difficile l'apertura.

Due grosse maniglie infine di anticorodal attaccate ai lati consentono di sollevare la cassetta vuota e piena, allorchè qualche circostanza impedisca di scorrere per terra, giacchè ogni armadietto è munito di 4 rotelle a sfere, provviste di gomma, innestate sopra una specie di telaio di ferro sovrapposto alla base esterna per reggere agli urti (figg. 4^1 e 4^2).

Preparato il modello, provata e riprovata la sua praticità, convenne decidere anzitutto intorno al numero occorrente di tali cassette, e ciò in rapporto con l'organizzazione del trasporto e con la distanza tra la vecchia e la nuova sede.

La migliore soluzione di questo problema parve quella di valersi di un autocarro attrezzato in modo da formare 8 scompartimenti per lato, separati l'uno dall'altro per mezzo di tramezzi di legno, che impedissero alle cassette di urtarsi a vicenda. In tal modo si poteva trasportarne 16 per volta. E poichè dovevano essere deposte sul carro nel senso della lunghezza e

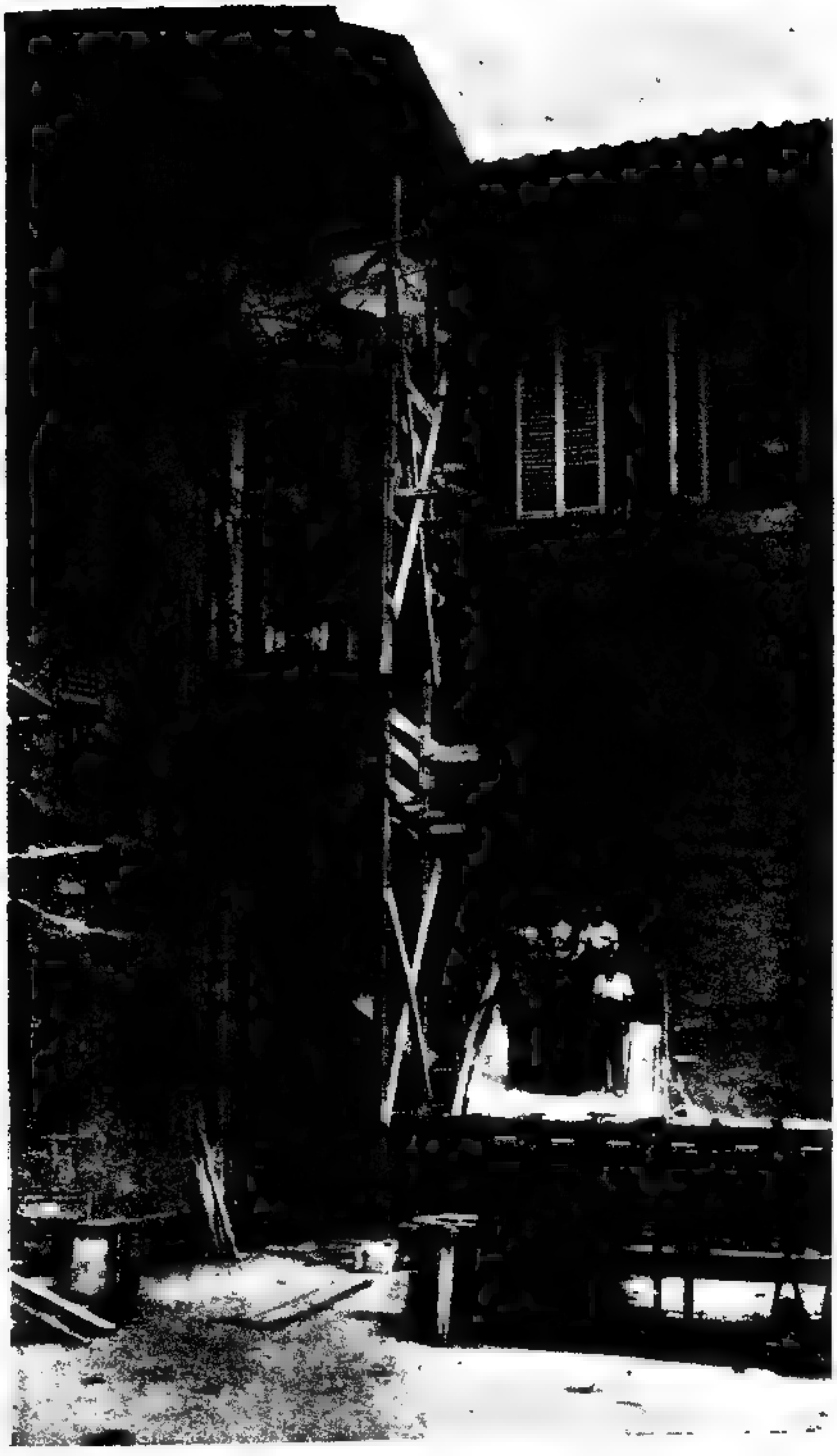

Fig. 5. — Il montacarichi del Padiglione dei Veliti in azione.

le prove, riuscì a costruire una cassetta che unisce alla eleganza una praticità veramente singolare. Più di tutto colpisce in essa la saracinesca, che ne chiude il lato anteriore in una maniera facile e sicura, vale a dire automaticamente. Essa scorre lungo due guide, inserendosi fra le due lamiere che formano lo schenale del mobiletto con manovra rapidissima e senza inconvenienti, giacchè sono evitate le solite molle e i rulli soggetti a frequenti guasti, e che rubano molto spazio. A questa circostanza si deve se la profondità interna della cassetta è di soli 8 centimetri minore della larghezza esterna. I palchetti poi, di uno spessore di appena due millimetri, sono resi più resistenti da una lieve piega sul davanti e da rinforzi. Essi poggiano su quattro basi angolari (due per parte), fissate nei fori dei piccoli montanti. Ma così i palchetti come le basi sono muniti di uno speciale dispositivo premilibri spostabile in profondità, che si adatta alla larghezza dei volumi, ai quali è in tal modo impedito di spostarsi dalla loro posizione durante i movimenti che subiscono nel carico e nello scarico, e di appoggiarsi contro la saracinesca, rendendone difficile l'apertura.

Due grosse maniglie infine di anticorodal attaccate ai lati consentono di sollevare la cassetta vuota e piena, allorchè qualche circostanza impedisca di scorrere per terra, giacchè ogni armadietto è munito di 4 rotelle a sfere, provviste di gomma, innestate sopra una specie di telaio di ferro sovrapposto alla base esterna per reggere agli urti (figg. 4' e 4").

Preparato il modello, provata e riprovata la sua praticità, convenne decidere anzitutto intorno al numero occorrente di tali cassette, e ciò in rapporto con l'organizzazione del trasporto e con la distanza tra la vecchia e la nuova sede.

La migliore soluzione di questo problema parve quella di valersi di un autocarro attrezzato in modo da formare 8 scompartimenti per lato, separati l'uno dall'altro per mezzo di tramezzi di legno, che impedissero alle cassette di urtarsi a vicenda. In tal modo si poteva trasportarne 16 per volta. E poichè dovevano essere deposte sul carro nel senso della lunghezza e

Fig. 5. — Il montacarichi del Padiglione dei Velivi in azione.

con una delle maniglie all'infuori, così per renderle ferme e sicure durante il percorso si fecero passare attraverso le maniglie esterne due aste di ferro fermate alle estremità con catene e lucchetti.

In base pertanto a calcoli precisi sul tempo occorrente a riempire, a caricare, far viaggiare, scaricare e vuotare le cassette, si fissò il loro numero a 100.

Il Ministero che aveva seguito con vivo interesse queste prove, si compiacque accogliere con favore le mie proposte, consentendo l'acquisto e l'impiego delle cassette.

PROGRAMMA DEL TRASPORTO

Per il trasporto della suppellettile libraria nella nuova sede fu scelta, come già accennai, la stagione estiva per criteri di opportunità e di utilità pubblica.

Anzitutto il nuovo edifizio non fu pronto innanzi alla fine di giugno. Ma a prescindere da tale circostanza parve conveniente di attendere la fine dell'anno scolastico degli Istituti superiori e delle Università, ai cui interessi la Biblioteca è principalmente legata. D'altra parte è durante i mesi dell'estate che il concorso del pubblico diminuisce considerevolmente e con esso la richiesta di libri dal di fuori. Chiesi pertanto al Ministero e ottenni che la Nazionale sospendesse il servizio pubblico dal 1° luglio alla metà di ottobre per lo sgombro della vecchia sede e la sistemazione della nuova. Ero infatti fermamente deciso a portare a termine tali operazioni in non più di 100 giorni.

Ma per raggiungere il risultato di potere riaprire la Biblioteca completamente sistemata nella seconda metà di ottobre, era necessario adeguare le forze a mia disposizione all'imponente complesso di lavori da eseguirsi in un lasso di tempo così breve e quindi studiare un programma che permettesse di fronteggiare un impegno di tanta gravità.

Chiesi pertanto e ottenni dal Ministero che fossero inviati in missione presso la Nazionale dodici fra funzionari e agenti delle altre biblioteche governative per tre mesi, col proposito di assicurare durante il trasporto anche il funzionamento dei servizi interni, che il carattere della Biblioteca non permetteva d'interrompere (il diritto di stampa, la catalogazione, il *Bollettino delle Pubblicazioni Italiane*, i periodici, l'economato, ecc.) e di portare a termine i lavori ch'erano in progetto per dare assetto alle varie parti della nuova sede.

Per il trasporto fu convenuto con la Ditta Gondrand che avrebbe fornito alla Biblioteca l'autocarro attrezzato nel modo detto di sopra; che avrebbe installato nel cortile due montacarichi della portata di 250 chili ciascuno, forniti di gabbia, per far salire e scendere due cassette per volta, uno cioè appoggiato al Padiglione dei Veliti, che servisse anche per lo sgombro delle raccolte riunite nel Palazzo della Dogana e l'altro appoggiato al Palazzo dei Giudici, che fosse in grado di raccogliere il materiale proveniente da tutti i piani. Con tale impegno la Ditta Gondrand assumeva pure l'obbligo di fornire alla Biblioteca 16 facchini, da ripartire metà nella vecchia e metà nella nuova sede per caricare e scaricare le cassette e per il loro trasferimento da un punto all'altro dei locali.

L'accordo colla Ditta Gondrand fu per la durata di 75 giorni lavorativi, ossia con esclusione dei giorni festivi.

Lo sgombro e la ricollocazione poi del materiale librario vennero predisposti nel modo che segue.

Due squadre furono composte rispettivamente nella vecchia e nella nuova sede, in perfetta rispondenza fra di loro, costituite da quattro persone ciascuna: due impiegati d'ordine, un custode e un fattorino. Esse dovevano lavorare in settori diversi, avendo a propria disposizione la metà delle cassette (la 1ª squadra da 1 a 50, la 2ª da 51 a 100), valevoli per tre viaggi, con due di scorta nel caso di guasti. Le cassette a loro volta non potevano essere riempite e vuotate se non in perfetta successione numerica (da 1 a 16; da 17 a 32; da 33 a 48 per la

prima squadra; da 51 a 66; da 67 a 82; da 83 a 98 per la 2ª) e ciò allo scopo di non ingenerare mai disordine nella successione dei volumi. Di conseguenza venivano assicurate alle operazioni una certa regolarità e continuità, avendo l'autocarro l'ordine di far seguire alternativamente ai gruppi di cassette della prima quelli della seconda squadra.

Lo sgombro doveva avvenire nell'ordine stesso delle collocazioni, usando ogni precauzione perchè nel disporre le file dei volumi entro le cassette non accadessero spostamenti del materiale.

Il lavoro era fissato in questo modo. Uno della squadra prendeva in consegna dai facchini la cassetta, la apriva colla chiave e tirava giù la saracinesca, metteva a posto i palchetti secondo il formato dei libri che aveva a sua disposizione, quindi collocava dentro ordinatamente le file dei volumi, li fermava coll'asticciola d'arresto, chiudeva la cassetta e la riconsegnava ai facchini, che la spingevano ai montacarichi (figg. 5 e 6). Degli altri tre componenti la squadra, uno rimoveva i volumi dal posto stando sulle scale, l'altro li accoglieva nello stesso ordine, ne verificava la regolare progressione numerica e li passava al terzo, che li trasferiva presso la cassetta. Solo in pochi casi, quando cioè si trattava di file assai alte da terra oppure occorreva tenere le cassette lontane dagli scaffali, veniva aggiunta alle squadre una quinta persona.

Calate le cassette nel cortile a mezzo dei montacarichi, i facchini le alzavano a forza di braccia sull'autocarro, disponendole una per scompartimento, poi le fermavano nel modo surricordato e quindi l'autocarro partiva per la nuova sede, accompagnato da un impiegato, che recava una cedola sulla quale era indicato il giorno e il numero del viaggio. Questa cedola all'arrivo nel cortile del nuovo edifizio veniva consegnata al portiere, il quale alla sera presentava all'economo della Biblioteca tutte le cedole ricevute, corrispondenti al numero dei viaggi compiuti durante la giornata. Quest'ultimo le confrontava colle matrici, donde erano state distaccate e riconosciutane la ri-

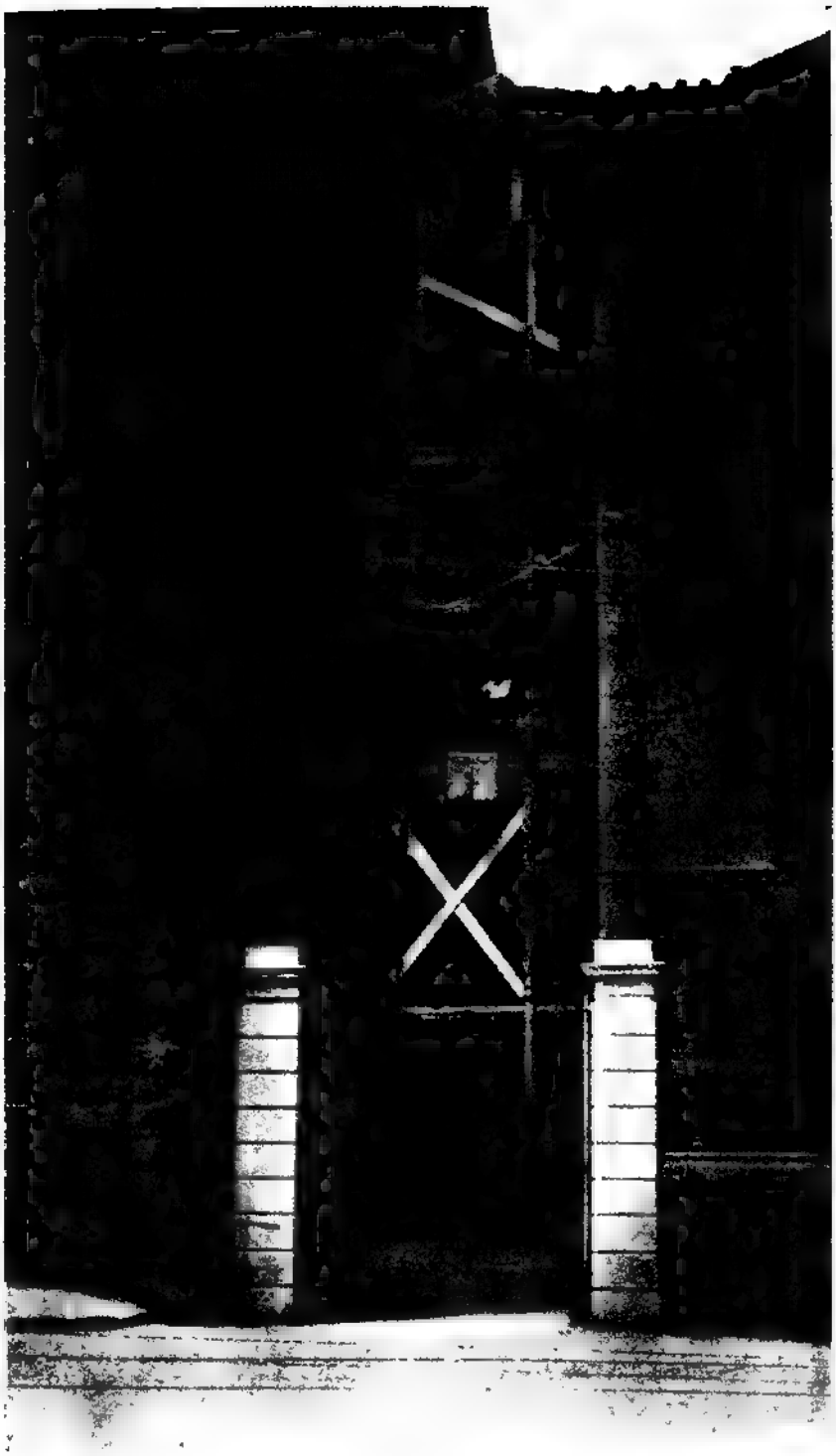

Fig. 6. — Il montacarichi del Palazzo dei Giudici durante il lavoro.

prima squadra; da 51 a 66; da 67 a 82; da 83 a 98 per la 2ª) e ciò allo scopo di non ingenerare mai disordine nella successione dei volumi. Di conseguenza venivano assicurate alle operazioni una certa regolarità e continuità, avendo l'autocarro l'ordine di far seguire alternativamente ai gruppi di cassette della prima quelli della seconda squadra.

Lo sgombro doveva avvenire nell'ordine stesso delle collocazioni, usando ogni precauzione perchè nel disporre le file dei volumi entro le cassette non accadessero spostamenti del materiale.

Il lavoro era fissato in questo modo. Uno della squadra prendeva in consegna dai facchini la cassetta, la apriva colla chiave e tirava giù la saracinesca, metteva a posto i palchetti secondo il formato dei libri che aveva a sua disposizione, quindi collocava dentro ordinatamente le file dei volumi, li fermava coll'asticciola d'arresto, chiudeva la cassetta e la riconsegnava ai facchini, che la spingevano ai montacarichi (figg. 5 e 6). Degli altri tre componenti la squadra, uno rimoveva i volumi dal posto stando sulle scale, l'altro li accoglieva nello stesso ordine, ne verificava la regolare progressione numerica e li passava al terzo, che li trasferiva presso la cassetta. Solo in pochi casi, quando cioè si trattava di file assai alte da terra oppure occorreva tenere le cassette lontane dagli scaffali, veniva aggiunta alle squadre una quinta persona.

Calate le cassette nel cortile a mezzo dei montacarichi, i facchini le alzavano a forza di braccia sull'autocarro, disponendole una per scompartimento, poi le fermavano nel modo surricordato e quindi l'autocarro partiva per la nuova sede, accompagnato da un impiegato, che recava una cedola sulla quale era indicato il giorno e il numero del viaggio. Questa cedola all'arrivo nel cortile del nuovo edifizio veniva consegnata al portiere, il quale alla sera presentava all'economo della Biblioteca tutte le cedole ricevute, corrispondenti al numero dei viaggi compiuti durante la giornata. Quest'ultimo le confrontava colle matrici, donde erano state distaccate e riconosciutane la ri-

Fig. 6. — Il montacarichi del Palazzo dei Giudici durante i lavori.

spondenza, registrava su d'un quaderno il numero complessivo di viaggi compiuti a quella data.

L'orario del lavoro venne fissato dalle 7,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30. Il tempo occorrente per il carico e lo scarico e per il viaggio era di circa 35 minuti. La media giornaliera dei viaggi oscillava intorno ai 16.

La distribuzione dei còmpiti di ciascuna squadra degli Uffizi fu stabilita nel seguente ordine. Alla prima squadra venne affidato l'incarico di eseguire lo sgombro di tutta la sezione magliabechiana dei libri a stampa, poi dei cosidetti banchi, quindi delle continuazioni, delle collezioni, degli atti accademici, delle stanze moderne, delle pubblicazioni dei Ministeri e di parte dei gruppi bibliografici. Alla seconda squadra invece fu prescritto di compiere la rimozione della consultazione, delle raccolte rare, dei manoscritti palatini, dei manoscritti magliabechiani, quindi del reparto a stampa della Palatina, dei grandi formati della Palatina e della Magliabechiana, delle raccolte autonome e infine delle pubblicazioni ufficiali e di parte dei gruppi. Un foglio d'istruzioni prescriveva alle due squadre non soltanto l'ordine dello sgombro, ma anche le modalità d'incassamento dei libri di ciascuna sezione e raccolta, indicando la successione di ciascuna serie

Le due squadre della vecchia sede erano alle dirette dipendenze del direttore della Biblioteca. Ma durante la rimozione dei manoscritti e dei rari la seconda squadra doveva lavorare sotto la guida dell'impiegato sovrastante alle relative sezioni.

Nel contempo una squadra autonoma, composta di due custodi agli ordini di un bibliotecario, era incaricata di curare lo sgombro, il trasporto e la ricollocazione delle buste di miscellanee, delle dissertazioni tedesche e delle tesi francesi, servendosi di casse di legno e coll'uso di un camioncino, messo a disposizione della Biblioteca dalla Ditta Gondrand. Le buste invece che erano parte integrante delle varie sezioni si dovevano trasferire per mezzo delle cassette, per non creare turba-

mento e interruzioni nella sistemazione delle raccolte presso la nuova sede.

*
* *

Alla organizzazione preparata per rimuovere il materiale librario dalla vecchia sede, ne corrispose un'altra simile per la ricollocazione e sistemazione nella nuova. Le modalità di tali operazioni vennero studiate e disposte in modo da fare corrispondere l'assetto delle raccolte alle future esigenze del pubblico servizio, alle norme bibliografiche o tecniche e alle ragioni storiche connesse colla formazione della Biblioteca e col suo sviluppo.

I magazzini della nuova sede si trovavano distribuiti in cinque grandi reparti, forniti di scaffalature metalliche. Uno di essi, quello ad ovest, era già stato in precedenza occupato dalle riviste: due comprendevano i padiglioni seguenti, rispettivamente a cinque e a sei piani, volti verso settentrione; il quarto era rappresentato dai locali dell'interrato, per gran parte forniti di scaffalature. L'ultimo e minore reparto era costituito dal magazzino a tre piani volto a levante e facente parte del corpo centrale della Biblioteca.

Altri due piccoli gruppi di magazzini scaffalati in ferro erano formati rispettivamente da tre stanze sovrapposte l'una all'altra, a fianco della distribuzione, sopra i locali del prestito e dei trattati scientifici, con ingresso dai ripiani dei due padiglioni menzionati.

Questi due padiglioni della lunghezza di metri 31, costituiti rispettivamente di 24 file di scaffali doppi, lunghi metri 6 e di 19 file di metri 8, erano capaci ciascuno di circa 450 mila volumi e si trovavano in diretta comunicazione col locale detto dei reparti, che rappresentava il luogo di smistamento e di deposito dei libri della distribuzione, dalla quale era diviso soltanto per mezzo di una vetrata. Pertanto la posizione e la capacità

indicavano i due padiglioni come le naturali sedi delle principali raccolte della Biblioteca.

Se non che in ossequio alle ragioni storiche occorreva tenere distinte le sezioni moderne, ossia quelle aperte per le nuove accessioni, dalle antiche e già da molto tempo chiuse. In base a tale criterio il padiglione di sinistra, che chiameremo B, come quello più a contatto colla distribuzione, fu destinato alle raccolte vive; quello a destra, più vasto, che chiameremo A, venne giudicato adatto a contenere le vecchie raccolte.

Di conseguenza fu disposto che nel padiglione B, del quale era lasciato per i giornali quotidiani il magazzino dell'interrato, venissero collocati al piano dei servizi le continuazioni e le collezioni, lasciando per ognuna delle sezioni uno spazio libero sufficiente per gli incrementi di un ventennio; che il piano superiore (3°) fosse riservato alle raccolte moderne con una eguale dotazione di spazio per venti anni. I due piani ulteriori si sarebbero tenuti vuoti per le accessioni future.

L'ordine della collocazione delle continuazioni e delle collezioni non doveva mutare da quello degli Uffizi (progressivamente per formati e per numero di volumi) e così pure quello delle sezioni moderne, che continuavano ad essere disposte secondo la materia (scaffali) e il formato (palchetti).

Il padiglione A, come si disse, fu destinato alle raccolte del passato. Nel primo reparto (interrato) vennero collocati i massimi formati della Magliabechiana, della Palatina e dei banchi. E poichè questa fu una delle pochissime modificazioni introdotte nell'assetto dei libri con il passaggio nella nuova sede, così parmi utile aggiungere alcune spiegazioni intorno a tale misura.

Nell'arredamento dei magazzini era stata seguita dal Genio Civile la norma di adottare per le scaffalature in ferro, riservate ai libri, una unica unità di misura tanto di lunghezza (un metro) quanto di larghezza o profondità (ventisei centimetri). Quando nel 1933 assunsi la direzione della Biblioteca, trovai già installati 18 chilometri di palchetti di tali dimensioni. In previsione del danno che tale fatto avrebbe recato nella collo-

cazione dei libri, consigliai al Genio Civile di modificare il suesposto principio, tenendo conto della varietà dei formati e della percentuale di opere in-4° e in-folio, che presentavano le raccolte della Nazionale. Perciò nella installazione delle altre scaffalature per i libri, eseguita durante il 1934, sopra 16 mila metri di palchetti, ben 4.500 vennero costruiti della larghezza di metri 0,45.

A questo provvedimento si deve se mi fu consentito di dare una collocazione regolare ai grandissimi formati della Biblioteca, che si aggiravano sui 30 mila. Ad essi venne destinato, come si disse, il primo reparto del padiglione A. Il suo arredamento corrispondeva perfettamente alla bisogna, presentando una disponibilità di circa 1500 metri di palchetti della profondità di cm. 45, dove si sarebbero potuti collocare non meno di 40 mila volumi di larghezza superiore ai 26 cm.

Se non che, mentre per i grandi formati magliabechiani questo provvedimento non involgeva alcun problema, bastando collocare di seguito la prima fila (a terra) di ciascuna sezione, ch'era quella che tutti li conteneva, per quelli della Palatina si presentava una difficoltà iniziale, costituita dalla circostanza che in essa i grandi formati non erano tutti compresi nella medesima fila, mutando questa a seconda del numero dei palchetti di ciascun scaffale, di cui l'ultimo e non già il primo, come nella Magliabechiana, conteneva le opere di maggiore altezza. Era necessario pertanto ricorrere a qualche espediente che rendesse possibile di ritrovare le opere dopo la nuova collocazione, e lo scopo fu raggiunto col fare precedere alla loro segnatura sia a catalogo sia nei volumi un piccolo asterisco indicatore.

Salvo tale modificazione, per la quale si veniva a separare definitivamente le opere di maggiore altezza dalle proprie sezioni, tutti gli altri volumi della Magliabechiana, della Palatina e dei banchi dovevano essere sistemati nell'ordine che avevano nella vecchia sede con questa sola variante, che alla disposizione per file occorreva sostituire quella verticale continuativa, segnando con una tavoletta ben visibile il principio di ogni se-

zione e di ogni vecchia fila. In una parola, la collocazione diventava ora progressiva, senza interruzioni o limiti materiali.

Col raggruppamento in un unico padiglione di queste tre grandi sezioni si ottenevano ad un tempo due vantaggi: quello di agevolare il servizio e l'altro di ricostruire la formazione storica della Biblioteca, che ebbe per primo nucleo quello magliabechiano, cui seguirono i banchi e la Palatina.

Ma nei magazzini superiori di questo padiglione, rimasti liberi, si pensò di collocare gli Atti Accademici, le Pubblicazioni Ufficiali e i Gruppi, che dovevano adottare rispettivamente la collocazione progressiva per formati, il sistema a nastro e l'ordine del proprio assetto originario (cronologico, topografico, alfabetico e via dicendo).

Le raccolte autonome poi continuarono ad essere tenute indipendenti l'una dall'altra, formando però di esse un unico reparto coll'utilizzare i piccoli magazzini, già descritti, sovrapposti a tre a tre alla stanza del prestito e a quella dei trattati, ai due lati della distribuzione. Nelle tre a sinistra si dovevano collocare le raccolte aggregate alla Palatina, quelle Passerini e De Gubernatis e quella dei Filippini; nelle tre a destra la raccolta Nencini, quella Bonamici e Giulioni e la musica. La loro collocazione doveva secondo i casi ispirarsi o al criterio verticale oppure all'altro progressivo numerico.

Alle edizioni rare invece furono riservati i locali delle tribune, attigui alla rotonda galileiana e a quella dantesca, come i più degni per le eleganti scaffalature in legno e per la loro funzione di accogliere e custodire il materiale a stampa di maggiore pregio. Nella stanza a sinistra della tribuna galileiana, intitolata a Francesco Guicciardini, si decise di collocare la raccolta Guicciardini, secondo il criterio verticale già descritto; nella stanza a destra, intitolata a Michelangelo, fu lasciato lo spazio per la raccolta dedicata a Vittoria Colonna, l'amica del grande artista, ch'era stata formata e lasciata per testamento alla Biblioteca dal compianto Domenico Tordi. Al piano di sopra, la stanza a sinistra della tribuna dantesca, intitolata al Magliabe-

chi, era riservata agli incunabuli magliabechiani da collocarsi nell'ordine delle file; quella a destra, intitolata a Machiavelli, spettava agli incunabuli palatini e ai rari magliabechiani e palatini, da collocarsi per sezioni e, secondo i casi, col sistema verticale o per successione numerica.

Quanto ai manoscritti, tenuta presente la convenienza che fossero depositati non troppo lontano dalle sale di consultazione, dove ne era permesso lo studio, si riservò per essi il magazzino a levante a tre piani, avente l'ingresso dal corridoio attiguo alle sale riservate agli studiosi, e la cui capacità era di circa 3000 metri di palchetti. A tale scopo questo reparto, a mia richiesta, venne munito d'inferriate alle finestre esterne e di saracinesche a quelle interne. La collocazione delle varie serie palatine era stabilita secondo il numero progressivo indicato nelle striscie inserite in ciascun volume, mentre per le raccolte magliabechiane solo i fondi per classi, delle nuove accessioni e dei conventi ebbero un identico trattamento, essendosi potuto applicare quello verticale continuativo al fondo nazionale e quello numerico gli altri.

Per gli autografi poi venne adottato il criterio numerico per ciascun carteggio.

Speciali misure di salvaguardia furono prese per la collocazione dei volumi e degli autografi del Banco Rari.

Restava infine da stabilire quale posto assegnare alle miscellanee, alle dissertazioni e alle tesi, e quale ai nuclei di secondaria importanza. Parvero particolarmente indicati per tutte queste categorie di stampati i magazzini dell'interrato, non destinati ai giornali. Così il grande locale sotto il salone del catalogo venne riservato alle miscellanee, presentando esso una dotazione di spazio sufficiente per altri trent'anni; così alle dissertazioni tedesche e alle tesi francesi furono assegnati i magazzini verso la strada, pure con larghe disponibilità di spazio per l'avvenire.

Quanto ai materiali di ordine inferiore e di scarto, si pensò di utilizzare per essi i magazzini sotto le tribune, la cui lonta-

nanza dalla distribuzione era per nulla pregiudizievole alle esigenze del servizio pubblico. La capacità dei tre locali, ove si trovavano installate delle scaffalature alte quattro metri, dava la certezza che essi sarebbero stati sufficienti per dare ricetto all'enorme massa dei doppi, degli scompleti, dei manifesti, dei fogli volanti e di altre consimili congerie di stampati, in possesso della Nazionale (c. 3000 mt. di palchetti, compresi gli scaffali dei locali attigui).

Alle carte geografiche e topografiche venne assegnato un locale a parte dell'interrato con arredamento speciale.

* * *

Il piano suesposto ebbe la sua regolare e rapida attuazione nel tempo prescritto. Il trasporto s' iniziò il giorno 8 di luglio, alla vigilia della consegna della Biblioteca da parte del Ministero dei Lavori Pubblici a quello della Educazione Nazionale e continuò per tutto luglio, agosto e parte di settembre, ossia per 54 giorni. Da 15 a 16 furono i viaggi giornalieri con 16 cassette, contenenti in media 70 volumi per ciascuna, talchè in linea approssimativa si può dire che si trasportarono circa 18 mila volumi al giorno e complessivamente oltre 900 mila tra volumi, buste, pacchi e inserti, con 875 carichi e 12.500 cassette, escludendo dal novero le 26.267 buste di miscellanee ed opuscoli con oltre un milione e mezzo di pubblicazioni all'incirca.

Le due squadre degli Uffizi, lavorando in settori diversi e utilizzando quasi sempre uno dei due montacarichi ciascuna, non ebbero mai a soffrire impacci dalla vicinanza e dal contatto delle persone addette ad uno o all'altro dei servizi. Le disposizioni prese assicuravano infatti lo svolgimento dei lavori con precisione cronometrica, nonostante le difficoltà frapposte dall'angustia dei locali e dei passaggi, dall'altezza degli scaffali di molti reparti, che obbligava le persone ad arrampicarsi su scale e su palchetti, a lavorare con disagio e perfino con pericolo.

Fig. 7. — Le cassette appena scaricate nella nuova sede si dirigono al montacarichi.

nanza dalla distribuzione era per nulla pregiudizievole alle esigenze del servizio pubblico. La capacità dei tre locali, ove si trovavano installate delle scaffalature alte quattro metri, dava la certezza che essi sarebbero stati sufficienti per dare ricetto all'enorme massa dei doppi, degli scompleti, dei manifesti, dei fogli volanti e di altre consimili congerie di stampati, in possesso della Nazionale (c. 3000 mt. di palchetti, compresi gli scaffali dei locali attigui).

Alle carte geografiche e topografiche venne assegnato un locale a parte dell'interrato con arredamento speciale.

* * *

Il piano suesposto ebbe la sua regolare e rapida attuazione nel tempo prescritto. Il trasporto s'iniziò il giorno 8 di luglio, alla vigilia della consegna della Biblioteca da parte del Ministero dei Lavori Pubblici a quello della Educazione Nazionale e continuò per tutto luglio, agosto e parte di settembre, ossia per 54 giorni. Da 15 a 16 furono i viaggi giornalieri con 16 cassette, contenenti in media 70 volumi per ciascuna, talchè in linea approssimativa si può dire che si trasportarono circa 18 mila volumi al giorno e complessivamente oltre 900 mila tra volumi, buste, pacchi e inserti, con 875 carichi e 12.500 cassette, escludendo dal novero le 26.267 buste di miscellanee ed opuscoli con oltre un milione e mezzo di pubblicazioni all'incirca.

Le due squadre degli Uffizi, lavorando in settori diversi e utilizzando quasi sempre uno dei due montacarichi ciascuna, non ebbero mai a soffrire impacci dalla vicinanza e dal contatto delle persone addette ad uno o all'altro dei servizi. Le disposizioni prese assicuravano infatti lo svolgimento dei lavori con precisione cronometrica, nonostante le difficoltà frapposte dall'angustia dei locali e dei passaggi, dall'altezza degli scaffali di molti reparti, che obbligava le persone ad arrampicarsi su scale e su palchetti, a lavorare con disagio e perfino con pericolo.

Fig. 7. — Le cassette appena scaricate nella nuova sede si dirigono al montacarichi.

La stessa regolarità si osservava nel cortile dove si allineavano i gruppi delle cassette e si facevano i carichi, sotto la sorveglianza di un impiegato della Biblioteca, al quale era affidato il còmpito di dirigere lo smistamento delle cassette secondo le istruzioni accennate di sopra.

Con non minore rapidità ed esattezza si svolgevano le operazioni nella nuova sede. L'autocarro entrando nel cortile per il cancello di Via Tripoli, si portava presso le due aperture, che dànno nel corridoio dell'interrato, per il quale passavano tutte le cassette, dirigendosi o al montacarichi, che raggiungeva tutti i piani dei padiglioni A e B o agli ascensori posti dalle parti opposte, che servivano a far salire i volumi alle tribune o alle sale riservate (fig. 7). Anche qui un impiegato della Biblioteca regolava il servizio e non permetteva che si creassero ingorghi o soste. Nei magazzini poi dove ferveva il lavoro di assetto della suppellettile libraria, funzionari superiori sorvegliavano e dirigevano la ricollocazione delle raccolte (fig. 8).

L'autocarro, deposto il carico a mezzo dei facchini, riprendeva 16 cassette vuote da riportare agli Uffizi, dove venivano fatte subito salire al luogo destinato per il riempimento. Il ritmo di celerità assunto da queste operazioni non era solo effetto della buona volontà di tutti, ma dipendeva in gran parte dall'organizzazione e dal trovarsi nei punti più delicati sempre pronta la guida coll'incitamento e col consiglio.

È da notare, prima di lasciare questo argomento, che durante il periodo del trasporto, implicante manovre di ogni genere, difficili spostamenti di libri e di pesi, mai un incidente ebbe a turbare la normalità delle operazioni o a cagionare danno alle persone o alle cassette. E se si toglie il continuo e naturale cigolìo dei montacarichi in opera nel cortile e l'andirivieni dell'autocarro e del camioncino usato per gli opuscoli, si può dire che tanto lavoro sia passato come inavvertito dalle persone che transitavano nelle vicinanze della Biblioteca, giacchè la perfetta disciplina, la precisa ripartizione delle mansioni e il loro coordinamento non hanno mai permesso che si creasse quel

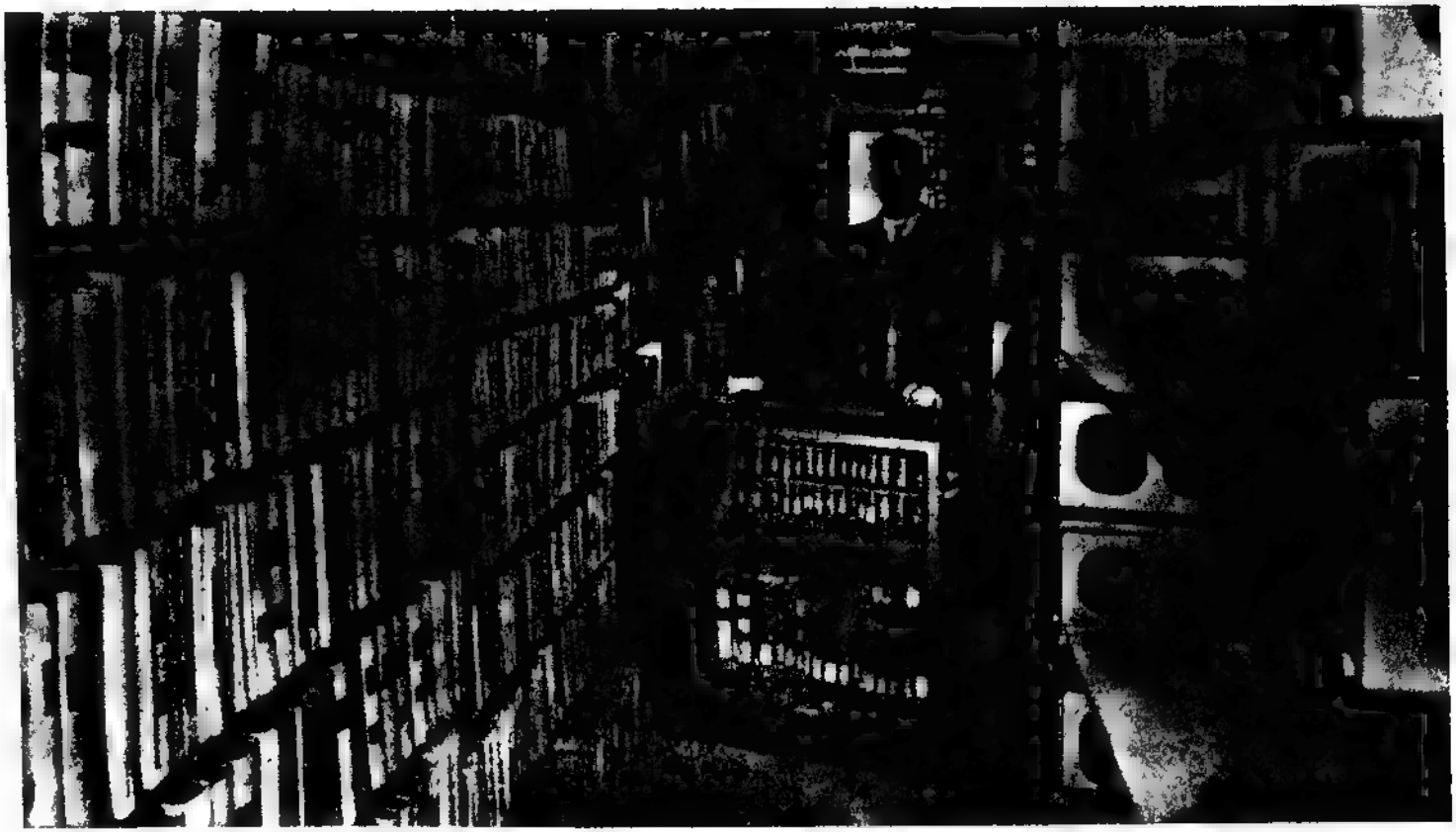

Fig. 8. — La ricollocazione dei libri nella nuova sede.

La stessa regolarità si osservava nel cortile dove si allineavano i gruppi delle cassette e si facevano i carichi, sotto la sorveglianza di un impiegato della Biblioteca, al quale era affidato il còmpito di dirigere lo smistamento delle cassette secondo le istruzioni accennate di sopra.

Con non minore rapidità ed esattezza si svolgevano le operazioni nella nuova sede. L'autocarro entrando nel cortile per il cancello di Via Tripoli, si portava presso le due aperture, che dànno nel corridoio dell'interrato, per il quale passavano tutte le cassette, dirigendosi o al montacarichi, che raggiungeva tutti i piani dei padiglioni A e B o agli ascensori posti dalle parti opposte, che servivano a far salire i volumi alle tribune o alle sale riservate (fig. 7). Anche qui un impiegato della Biblioteca regolava il servizio e non permetteva che si creassero ingorghi o soste. Nei magazzini poi dove ferveva il lavoro di assetto della suppellettile libraria, funzionari superiori sorvegliavano e dirigevano la ricollocazione delle raccolte (fig. 8).

L'autocarro, deposto il carico a mezzo dei facchini, riprendeva 16 cassette vuote da riportare agli Uffizi, dove venivano fatte subito salire al luogo destinato per il riempimento. Il ritmo di celerità assunto da queste operazioni non era solo effetto della buona volontà di tutti, ma dipendeva in gran parte dall'organizzazione e dal trovarsi nei punti più delicati sempre pronta la guida coll'incitamento e col consiglio.

È da notare, prima di lasciare questo argomento, che durante il periodo del trasporto, implicante manovre di ogni genere, difficili spostamenti di libri e di pesi, mai un incidente ebbe a turbare la normalità delle operazioni o a cagionare danno alle persone o alle cassette. E se si toglie il continuo e naturale cigolìo dei montacarichi in opera nel cortile e l'andirivieni dell'autocarro e del camioncino usato per gli opuscoli, si può dire che tanto lavoro sia passato come inavvertito dalle persone che transitavano nelle vicinanze della Biblioteca, giacchè la perfetta disciplina, la precisa ripartizione delle mansioni e il loro coordinamento non hanno mai permesso che si creasse quel

Fig. 8 — La ricollocazione dei libri nella nuova sede.

trambusto, che è quasi inevitabile nei momenti di uno sgombro anche solo di una casa.

Ma questo senso di regolarità, di disciplina e di ordine appariva anche più evidente nell'interno della Biblioteca, dove ferveva il lavoro. Quanti in quei giorni ebbero occasione per ragioni d'ufficio di salire alla vecchia Nazionale, si meravigliarono di trovarla immersa nella stessa calma di prima, quasi che nulla di nuovo stesse accadendo fra le sue mura.

Tutto ciò ha contribuito a poco a poco a creare nella città intorno a questo trasporto una certa fama di miracolo. Per molti anni infatti si era venuto diffondendo anche negli ambienti più seri di Firenze la credenza che il trasporto di una biblioteca di così vaste proporzioni, com'era la Nazionale, dovesse richiedere uno sforzo di tale entità da importare un lavoro di anni e da cagionare una specie di caos nelle raccolte, che di conseguenza sarebbero diventate inservibili per un lungo periodo. Specialmente quelli che erano soliti frequentare la Biblioteca per ragioni di studio apparivano i più preoccupati, temendo che la chiusura avesse a prolungarsi oltre misura; e perciò sarebbero stati lieti che il momento del trasporto non fosse mai arrivato.

Ma quando il pubblico cominciò a scorgere coi propri occhi che la temuta baraonda di un trasloco si mutava in una operazione delle più semplici e regolari, che si potesse immaginare, vedendo transitare per le vie con un ritmo costante e sicuro l'autocarro colle 16 eleganti cassette ben chiuse e convenientemente sistemate (fig. 9), comprese subito quanto gli allarmi fossero ingiustificati e come le insigni raccolte, alle quali Firenze deve tanta parte della sua gloria, nulla avessero a temere da tale spostamento. E quando poi si delineò nella maniera più evidente la rapidità del trasporto, facendo intravedere prossima la riapertura della Biblioteca, allora al timore subentrò la soddisfazione e la città parve essersi liberata da un incubo, che

Fig. 9. — L'autocarro arriva col proprio carico alla nuova sede.

trambusto, che è quasi inevitabile nei momenti di uno sgombro anche solo di una casa.

Ma questo senso di regolarità, di disciplina e di ordine appariva anche più evidente nell'interno della Biblioteca, dove ferveva il lavoro. Quanti in quei giorni ebbero occasione per ragioni d'ufficio di salire alla vecchia Nazionale, si meravigliarono di trovarla immersa nella stessa calma di prima, quasi che nulla di nuovo stesse accadendo fra le sue mura.

Tutto ciò ha contribuito a poco a poco a creare nella città intorno a questo trasporto una certa fama di miracolo. Per molti anni infatti si era venuto diffondendo anche negli ambienti più serî di Firenze la credenza che il trasporto di una biblioteca di così vaste proporzioni, com'era la Nazionale, dovesse richiedere uno sforzo di tale entità da importare un lavoro di anni e da cagionare una specie di caos nelle raccolte, che di conseguenza sarebbero diventate inservibili per un lungo periodo. Specialmente quelli che erano soliti frequentare la Biblioteca per ragioni di studio apparivano i più preoccupati, temendo che la chiusura avesse a prolungarsi oltre misura; e perciò sarebbero stati lieti che il momento del trasporto non fosse mai arrivato.

Ma quando il pubblico cominciò a scorgere coi propri occhi che la temuta baraonda di un trasloco si mutava in una operazione delle più semplici e regolari, che si potesse immaginare, vedendo transitare per le vie con un ritmo costante e sicuro l'autocarro colle 16 eleganti cassette ben chiuse e convenientemente sistemate (fig. 9), comprese subito quanto gli allarmi fossero ingiustificati e come le insigni raccolte, alle quali Firenze deve tanta parte della sua gloria, nulla avessero a temere da tale spostamento. E quando poi si delineò nella maniera più evidente la rapidità del trasporto, facendo intravedere prossima la riapertura della Biblioteca, allora al timore subentrò la soddisfazione e la città parve essersi liberata da un incubo, che

Fig. 9. — L'autocarro arriva col proprio carico alla nuova sede.

le pesava addosso da molti anni. Essa poteva ormai gloriarsi di essere stata teatro di un avvenimento senza esempio e precedenti nel campo bibliotecnico.

SISTEMAZIONE DELLA BIBLIOTECA NELLA NUOVA SEDE

Mentre il trasporto era in corso, una parte non piccola del personale attendeva alla sistemazione dei varî reparti della nuova sede.

È noto a quelli che hanno frequentato la Nazionale agli Uffizi quanto negli ultimi vent'anni essa apparisse in arretrato rispetto allo sviluppo segnato dalle principali biblioteche, specialmente dell'estero. Alle deficienze che si notavano nel suo ordinamento interno e nell'arredamento corrispondevano gravi lacune nel servizio del pubblico. Cataloghi impari all'importanza dell'Istituto e mai al corrente; una sala di consultazione incomoda, angusta e senza luce, con raccolte limitate e sovente scomplete; nessun reparto speciale per la lettura dei periodici; nessun deposito del materiale più letto e ricercato a disposizione della distribuzione; mancanza assoluta di mostre permanenti o temporanee, che servissero a dare ai visitatori un'idea delle ricchezze della Biblioteca.

Col passaggio alla nuova sede occorreva che la Nazionale si ponesse finalmente per la via delle riforme e riconquistasse il posto che le competeva per riguardo alla sua missione e alla sua importanza.

Le esigenze del lavoro scientifico furono le prime ad essere prese in considerazione. Alla piccola consultazione degli Uffizi, capace appena di 16 posti, era necessario sostituire un reparto riservato, che presentasse le condizioni migliori per lo studio: signorilità di ambienti, buona luminosità, isolamento, larga dotazione di posti, ricchezza di strumenti bibliografici.

Fig. 10. — Le sale di consultazione nella nuova sede.

le pesava addosso da molti anni. Essa poteva ormai gloriarsi di essere stata teatro di un avvenimento senza esempio e precedenti nel campo bibliotecnico.

SISTEMAZIONE DELLA BIBLIOTECA NELLA NUOVA SEDE

Mentre il trasporto era in corso, una parte non piccola del personale attendeva alla sistemazione dei varî reparti della nuova sede.

È noto a quelli che hanno frequentato la Nazionale agli Uffizi quanto negli ultimi vent'anni essa apparisse in arretrato rispetto allo sviluppo segnato dalle principali biblioteche, specialmente dell'estero. Alle deficienze che si notavano nel suo ordinamento interno e nell'arredamento corrispondevano gravi lacune nel servizio del pubblico. Cataloghi impari all'importanza dell'Istituto e mai al corrente; una sala di consultazione incomoda, angusta e senza luce, con raccolte limitate e sovente scomplete; nessun reparto speciale per la lettura dei periodici; nessun deposito del materiale più letto e ricercato a disposizione della distribuzione; mancanza assoluta di mostre permanenti o temporanee, che servissero a dare ai visitatori un'idea delle ricchezze della Biblioteca.

Col passaggio alla nuova sede occorreva che la Nazionale si ponesse finalmente per la via delle riforme e riconquistasse il posto che le competeva per riguardo alla sua missione e alla sua importanza.

Le esigenze del lavoro scientifico furono le prime ad essere prese in considerazione. Alla piccola consultazione degli Uffizi, capace appena di 16 posti, era necessario sostituire un reparto riservato, che presentasse le condizioni migliori per lo studio: signorilità di ambienti, buona luminosità, isolamento, larga dotazione di posti, ricchezza di strumenti bibliografici.

Fig. 10. — Le sale di consultazione nella nuova sede.

Per attuare simile proposito la Biblioteca non ha risparmiato sforzi e fatiche.

Furono scelte le belle sale del primo piano, prospicienti l'Arno; vennero in esse, a mia richiesta, installate magnifiche scaffalature in legno fornite di ballatoi, comunicanti tra sala e sala. Tavoli ampi e comodi, forniti di illuminazione a diffusori completarono l'arredamento di questi locali dagli alti finestroni, donde si può ammirare la linea verde dei colli che digrada da San Miniato. Una di queste sale, la più vasta, venne destinata alle materie letterarie, una seconda, la minore, a quelle archeologiche e artistiche, una terza sala alla lettura dei manoscritti e alla bibliografia, una quarta alle scienze (fig. 10).

La preparazione di questo reparto fu lunga e meticolosa. Tutte le sezioni della vecchia consultazione furono sottoposte ad un'accurata ricognizione, diretta a facilitare i completamenti delle opere rimaste da anni interrotte e a far sparire le maggiori lacune di ciascuna sezione. Oltre 100 mila lire furono spese per tale scopo, ed altre molte se ne impiegheranno per completare i nuovi reparti.

Preso a base del nuovo assetto della consultazione il criterio di mutare il meno possibile l'ordine delle sezioni e dei libri esistenti, le operazioni del trasporto e della ricollocazione procedettero rapide per le materie letterarie, storiche e artistiche, essendosi le istruzioni relative limitate a indicare i nuovi raggruppamenti e il posto che i nuclei dovevano occupare nella sistemazione. Così nella parte inferiore delle due prime sale, si riordinarono le sezioni di maggiore uso (enciclopedie — storia — dizionari — letterature antiche — letterature moderne — letteratura italiana — sezione toscana — belle arti), mentre sopra il ballatoio furono disposte le altre (filosofia — teologia — biografia — fonti storiche — archeologia).

Ma per la sezione bibliografica e per quella scientifica si dovettero adottare criteri diversi. Essendo la prima con numerazione unica e consecutiva, nessun distacco si produsse fra la parte inferiore e quella superiore sul ballatoio, dove vennero ag-

giunte le raccolte dei testi latini e greci, italiani, francesi, tedeschi, inglesi e spagnuoli.

Nella sezione scientifica a sua volta, non potendosi stabilire gradazioni di maggiore o minore importanza fra i gruppi che la componevano, questi vennero collocati in serie unica per tutta l'altezza delle scaffalature con quest'ordine: giurisprudenza, scienze sociali, medicina, scienze esatte, scienze naturali, tecnologia, agricoltura.

In servizio poi delle sale di consultazione vennero preparati tre schedari: due eguali, a sistema misto, comprendenti tutto il materiale delle quattro sale, collocati rispettivamente nel locale delle materie letterarie e in quello delle materie scientifiche; uno per la sala della bibliografia, limitato alle opere in essa esistenti, diviso in due parti: la prima per l'alfabeto degli autori, la seconda dei soggetti. In quest'ultima sala poi, che è anche riservata alla lettura dei manoscritti, si disposero in due armadietti i cataloghi delle raccolte manoscritte e rare della Biblioteca.

A complemento della consultazione fu preparato sullo stesso piano e per uso degli studiosi la sala di lettura dei periodici di carattere scientifico. Cinque larghi tavoli la arredano, che hanno nel mezzo per tutta la lunghezza una installazione a forma di doppio leggìo, che permette l'esposizione dell'ultimo fascicolo delle 832 riviste, comprese nell'ordinamento della sala. Tali fascicoli furono disposti sistematicamente, in modo da permettere al pubblico di avere dinanzi agli occhi tutti i periodici della materia che lo interessa. Per i fascicoli delle annate in corso poi furono preparate speciali buste, aventi la forma dei volumi delle annate precedenti già rilegate, le quali si trovano collocate negli scaffali che circondano da tre parti la sala collo stesso numero segnato nei fascicoli esposti. Tali buste chiudono le singole serie di volumi. L'ordine col quale i gruppi di questa sezione si susseguono è il seguente: Bibliografia — cultura generale — filosofia, pedagogia e religione — filologia e storia letteraria — arte e archeologia — storia — geografia, etnogra-

fia, folklore — giurisprudenza — scienze sociali — medicina — scienze fisiche, matematiche, naturali (con guerra, marina, aeronautica) — tecnologia — agricoltura.

A sussidio dei lettori venne stampato un elenco dei periodici esposti.

I volumi della consultazione sono circa 25.000; i posti 96.

La ricchezza delle collezioni, riunite nelle sale di consultazione, mi ha pure indotto a studiare un piano da sottoporre al giudizio del Ministero per la pubblicazione del relativo catalogo, come hanno fatto o stanno facendo molte biblioteche importanti estere, potendo esso servire anche a chi si trova lontano ed ha bisogno per i suoi studi di conoscere gli strumenti fondamentali della ricerca bibliografica e scientifica. Secondo tale piano l'opera dovrebbe dividersi in tre parti, comprendenti rispettivamente la bibliografia generale, la consultazione storica, letteraria e artistica e ultima quella delle scienze. In appendice a ciascuna sezione delle tre parti verrebbero indicate le riviste della materia, che sono esposte nella sala di lettura dei periodici.

Anche per il pubblico comune non furono poche le provvidenze studiate e messe in opera allo scopo di agevolare i suoi desideri e bisogni. Esse furono di vario genere, secondo che riflettessero le condizioni di comodità e di libertà, delle quali gli Uffizi mancavano, oppure che mirassero a procurare il vantaggio di più larghi sussidi bibliografici.

Una di queste comodità concerne l'uso dello schedario alfabetico. Se infatti la luminosità e l'attrezzatura generale della sala dov'è disposto, ne favorisce la consultazione, bisogna dire che senza una opportuna struttura del piccolo cassetto metallico contenente le schede sarebbero stati frustrati tutti gli altri vantaggi. Mi spiego. Anteriormente alla mia venuta alla Nazionale c'era in progetto (e il campione è ancora nella Biblioteca) un mobile di ferro, nel quale i cassetti lunghi 60 cm. erano apparigliati a due a due, costituendo un complesso di peso non indifferente, anche da vuoti. Data questa circostanza si compren-

Fig. 11[1]. — La cassetta del catalogo libera

Fig. 11[2]. — La cassetta del catalogo in stato d'arresto.

fia, folklore — giurisprudenza — scienze sociali — medicina — scienze fisiche, matematiche, naturali (con guerra, marina, aeronautica) — tecnologia — agricoltura.

A sussidio dei lettori venne stampato un elenco dei periodici esposti.

I volumi della consultazione sono circa 25.000; i posti 96.

La ricchezza delle collezioni, riunite nelle sale di consultazione, mi ha pure indotto a studiare un piano da sottoporre al giudizio del Ministero per la pubblicazione del relativo catalogo, come hanno fatto o stanno facendo molte biblioteche importanti estere, potendo esso servire anche a chi si trova lontano ed ha bisogno per i suoi studi di conoscere gli strumenti fondamentali della ricerca bibliografica e scientifica. Secondo tale piano l'opera dovrebbe dividersi in tre parti, comprendenti rispettivamente la bibliografia generale, la consultazione storica, letteraria e artistica e ultima quella delle scienze. In appendice a ciascuna sezione delle tre parti verrebbero indicate le riviste della materia, che sono esposte nella sala di lettura dei periodici.

Anche per il pubblico comune non furono poche le provvidenze studiate e messe in opera allo scopo di agevolare i suoi desideri e bisogni. Esse furono di vario genere, secondo che riflettessero le condizioni di comodità e di libertà, delle quali gli Uffizi mancavano, oppure che mirassero a procurare il vantaggio di più larghi sussidi bibliografici.

Una di queste comodità concerne l'uso dello schedario alfabetico. Se infatti la luminosità e l'attrezzatura generale della sala dov'è disposto, ne favorisce la consultazione, bisogna dire che senza una opportuna struttura del piccolo cassetto metallico contenente le schede sarebbero stati frustrati tutti gli altri vantaggi. Mi spiego. Anteriormente alla mia venuta alla Nazionale c'era in progetto (e il campione è ancora nella Biblioteca) un mobile di ferro, nel quale i cassetti lunghi 60 cm. erano apparigliati a due a due, costituendo un complesso di peso non indifferente, anche da vuoti. Data questa circostanza si compren-

Fig. 11ª. — La cassetta del catalogo libera

Fig. 11ª. — La cassetta del catalogo in stato d'arresto

de come il progettista siasi trovato nella necessità d'impedirne la estrazione con un meccanismo d'arresto applicato in fondo ai cassetti collegati insieme, ad evitare che il lettore distratto se li facesse cadere sopra i piedi con conseguenze tutt'altro che piacevoli. Ora con simile sistema era inevitabile che invece di facilitare al pubblico l'uso dello schedario, si venisse ad intralciarglielo, se non ad impedirglielo del tutto. Chi si poneva infatti dinanzi al mobile e tirava il doppio cassetto a sè per consultare le schede che conteneva, veniva naturalmente a coprire colla propria persona tutta una sezione del catalogo, comprendente non meno di 36 cassetti, ai quali nessun altro sarebbe stato in grado d'avvicinarsi per compiervi le proprie ricerche. Coll'affollamento che si forma nella Biblioteca in certe ore della giornata, è facile immaginare quale fastidio e dispetto avrebbe suscitato nel pubblico una tale circostanza, che costringeva i lettori a perdere tempo e a interrompere le proprie consultazioni al catalogo. Si aggiunga che essendo i cassetti disposti in varie file, sarebbe riuscita assai scomoda la consultazione di quelli posti nelle file più basse, quando fosse stata impedita ogni rimozione.

Con il sistema invece da me proposto e accolto favorevolmente dal Ministero e dai Lavori Pubblici tutti gli accennati inconvenienti erano evitati.

Tale sistema si prefigge lo scopo di rendere la consultazione delle schede comoda, rapida e senza intralci. Perciò i cassetti sono indipendenti l'uno dall'altro e quindi liberi; sono altresì più corti (cm. 41) e più stretti (cm. 13) e quindi di minore peso, anche perchè le pareti laterali di essi e il fermaschede interno sono di alluminio; inoltre si possono estrarre facilmente, deporre su tavoli appositamente distribuiti nella sala, per le indagini necessarie. Ma fu tenuto conto anche del pericolo che nel fare una consultazione sul posto i cassetti tirati fuori non del tutto potessero inavvertitamente cadere sui piedi; ad evitare quindi tale eventualità i cassetti furono muniti di un congegno d'arresto da me suggerito, che si fonda sul principio che

Fig. 12. — Uno dei passaggi nella consultazione pubblica

de come il progettista siasi trovato nella necessità d'impedirne la estrazione con un meccanismo d'arresto applicato in fondo ai cassetti collegati insieme, ad evitare che il lettore distratto se li facesse cadere sopra i piedi con conseguenze tutt'altro che piacevoli. Ora con simile sistema era inevitabile che invece di facilitare al pubblico l'uso dello schedario, si venisse ad intralciarglielo, se non ad impedirglielo del tutto. Chi si poneva infatti dinanzi al mobile e tirava il doppio cassetto a sè per consultare le schede che conteneva, veniva naturalmente a coprire colla propria persona tutta una sezione del catalogo, comprendente non meno di 36 cassetti, ai quali nessun altro sarebbe stato in grado d'avvicinarsi per compiervi le proprie ricerche. Coll'affollamento che si forma nella Biblioteca in certe ore della giornata, è facile immaginare quale fastidio e dispetto avrebbe suscitato nel pubblico una tale circostanza, che costringeva i lettori a perdere tempo e a interrompere le proprie consultazioni al catalogo. Si aggiunga che essendo i cassetti disposti in varie file, sarebbe riuscita assai scomoda la consultazione di quelli posti nelle file più basse, quando fosse stata impedita ogni rimozione.

Con il sistema invece da me proposto e accolto favorevolmente dal Ministero e dai Lavori Pubblici tutti gli accennati inconvenienti erano evitati.

Tale sistema si prefigge lo scopo di rendere la consultazione delle schede comoda, rapida e senza intralci. Perciò i cassetti sono indipendenti l'uno dall'altro e quindi liberi; sono altresì più corti (cm. 41) e più stretti (cm. 13) e quindi di minore peso, anche perchè le pareti laterali di essi e il fermaschede interno sono di alluminio; inoltre si possono estrarre facilmente, deporre su tavoli appositamente distribuiti nella sala, per le indagini necessarie. Ma fu tenuto conto anche del pericolo che nel fare una consultazione sul posto i cassetti tirati fuori non del tutto potessero inavvertitamente cadere sui piedi: ad evitare quindi tale eventualità i cassetti furono muniti di un congegno d'arresto da me suggerito, che si fonda sul principio che

Fig. 12 — Uno dei passaggi colla consultazione pubblica

un cassetto di un qualsiasi mobile, avente tutto il peso nella parte anteriore, quando sia abbandonato a se stesso, si piega per forza di gravità verso il basso e per estrarlo, occorre rimetterlo nella precisa posizione orizzontale. È da notare, a questo proposito, che questa è la prima volta che viene applicato ad uno schedario tale sistema (figg. 11^1 e 11^2).

Ma nell'intento di favorire largamente l'uso pubblico della Biblioteca e di concedere ogni facilitazione e chi frequenta la sala di lettura, col dargli la comodità di effettuare liberamente qualsiasi ricerca a mezzo degli strumenti bibliografici più noti, si è provveduto a utilizzare i passaggi alla sala dei cataloghi e a quella della lettura pubblica, raccogliendovi alle pareti, sistematicamente ordinate, una serie di opere di consultazione, utili per ogni materia, alle quali tutti potessero ricorrere per i propri studi senza necessità di richieste. Tavoli centrali a leggio permettono di posare sopra i volumi e di leggerli restando in piedi. Una tabella appesa nei due passaggi indica le opere esposte e il numero della collocazione che esse portano (fig. 12).

Un identico scopo si prefigge l'idea di mettere a disposizione dei frequentatori della sala di lettura un notevole numero di riviste (ultimo fascicolo), fra le più lette (73).

Ad un altro principio, che presuppone il maggior rispetto per le esigenze del pubblico, si è ispirata un'altra iniziativa da me attuata nella sistemazione della nuova sede. Chi si muove da lontano per portarsi a studiare in una grande biblioteca, com'è la Nazionale, deve essere sicuro di non fare una gita vana e di non perdere il proprio tempo. Ciò significa che allo stesso modo che gli studiosi della consultazione possono rinvenire sempre al loro posto gli strumenti fondamentali della ricerca scientifica, i quali sono esclusi dal prestito, anche i lettori comuni debbono avere la garanzia di trovare in ogni occasione nella Biblioteca almeno una delle opere più recenti, che trattano della materia che loro interessa.

Quali sono queste opere? Evidentemente i trattati, nei quali sono spiegate e illustrate con modernità di concetti e di

teorie le varie parti dello scibile e si offrono le nozioni indispensabili a chi desidera approfondire la propria conoscenza in qualche punto di una o d'altra materia.

Ma non basta che il lettore sappia genericamente che la Biblioteca conserva nei propri depositi molti trattati. Egli ha bisogno pure di avere notizia facile e pronta di quelli che sono a sua disposizione.

Nell'interesse pertanto della cultura si è pensato di preparare vicino alla distribuzione una sala detta dei trattati, dove si trovassero riunite tutte le opere di studio più moderne relative alle varie discipline letterarie, scientifiche, ecc., raggruppate per materie (medicina — giurisprudenza — scienze economiche, politiche e sociali — scienze matematiche, fisiche e naturali — tecnologia — agricoltura — lettere). Tali opere sono segnate con un numero progressivo per ciascuna classe, il quale è riportato su d'un elenco, messo in varî esemplari a disposizione dei lettori. In esso per maggiore comodità ogni ramo dello scibile è stato a sua volta diviso nelle varie branche ond'è costituito, affinchè il lettore possa trovare subito la serie dei trattati che si riferiscono ai propri studi. All'occasione egli potrà pure recarsi sul posto per vedere quale dei trattati meglio gli convenga per la sua preparazione e per tal guisa verrà acquistando una conoscenza bibliografica non comune, che gli sarà utilissima tanto per gli studi quanto per la professione.

*
* *

Ma non sono soltanto gli studiosi di professione e gli assidui della sala pubblica di lettura che s'interessano alle raccolte della Biblioteca e al loro sviluppo. Dietro di essi vi è la categoria delle persone colte e di buon gusto, che in Firenze sono molto numerose, le quali pure non frequentando normalmente la Biblioteca, non trascurano di tenere dietro ai progressi della cultura e della scienza e considerano la Nazionale come una fonte delle più belle e più utili soddisfazioni della vita, in

quanto vi si conservano e vi si possono consultare le memorie cittadine dei secoli anche remoti e le gloriose manifestazioni delle nostra arte libraria. E poi vi è ancora tutta quella parte della cittadinanza, che si occupa di altri problemi, che non siano quelli degli studi, la quale nelle ricchezze de' suoi principali istituti, siano essi artistici, bibliografici o scientifici, vede perpetuato un vanto, che dura da secoli e che conferirà sempre a Firenze un primato incontrastato nel campo della cultura.

Per tutte queste categorie di persone, nessuna esclusa, la Biblioteca non è soltanto la casa del libro, dove si legge, si studia e ci si istruisce, ma anche il sacrario delle più insigni creazioni del genio italiano nel campo dell'arte applicata al libro, alle quali la nostra gioventù, i nostri artisti e i nostri artigiani chiedono ispirazioni, gioie dello spirito, nuove idee da tradurre nella realtà e nella vita.

Purtroppo nel passato non era consentito di soddisfare i loro voti per le condizioni dei locali della Biblioteca, dove non si potevano istituire mostre de' suoi cimeli, neanche temporanee.

Ma nel passare alla nuova sede non sarebbe più apparsa giustificata una simile mancanza. E poichè la fama della Nazionale è piuttosto legata alle raccolte a stampa che a quelle manoscritte, così ho proposto al Ministero che due fossero le mostre bibliografiche della Biblioteca da aprirsi fino dal primo giorno: una, la maggiore, dedicata ai libri italiani con figure del Quattrocento e l'altra, la minore, alle legature antiche: prodotti artistici gli uni e le altre, nei quali è riflessa tutta una tradizione di genialità, di gusto squisito, di finissima tecnica, che ha reso l'Italia maestra alle altre nazioni.

Le due mostre vennero installate nei magnifici locali delle tribune, la cui costruzione è stata ispirata al concetto di rendere perenne onore ai grandi fiorentini e di preparare l'ambiente più adatto a celebrare i gloriosi fasti del libro italiano (fig. 13).

E poichè le esposizioni di questo genere non debbono mai essere fine a se stesse, ma è indispensabile che mirino sempre al progresso degli studi, oltre che ad uno scopo educativo, così

Fig. 13. — La tribuna di Galileo colla mostra dei libri silografici italiani del 1400 e delle legature.

quanto vi si conservano e vi si possono consultare le memorie cittadine dei secoli anche remoti e le gloriose manifestazioni delle nostra arte libraria. E poi vi è ancora tutta quella parte della cittadinanza, che si occupa di altri problemi, che non siano quelli degli studi, la quale nelle ricchezze de' suoi principali istituti, siano essi artistici, bibliografici o scientifici, vede perpetuato un vanto, che dura da secoli e che conferirà sempre a Firenze un primato incontrastato nel campo della cultura.

Per tutte queste categorie di persone, nessuna esclusa, la Biblioteca non è soltanto la casa del libro, dove si legge, si studia e ci si istruisce, ma anche il sacrario delle più insigni creazioni del genio italiano nel campo dell'arte applicata al libro, alle quali la nostra gioventù, i nostri artisti e i nostri artigiani chiedono ispirazioni, gioie dello spirito, nuove idee da tradurre nella realtà e nella vita.

Purtroppo nel passato non era consentito di soddisfare i loro voti per le condizioni dei locali della Biblioteca, dove non si potevano istituire mostre de' suoi cimeli, neanche temporanee.

Ma nel passare alla nuova sede non sarebbe più apparsa giustificata una simile mancanza. E poichè la fama della Nazionale è piuttosto legata alle raccolte a stampa che a quelle manoscritte, così ho proposto al Ministero che due fossero le mostre bibliografiche della Biblioteca da aprirsi fino dal primo giorno: una, la maggiore, dedicata ai libri italiani con figure del Quattrocento e l'altra, la minore, alle legature antiche: prodotti artistici gli uni e le altre, nei quali è riflessa tutta una tradizione di genialità, di gusto squisito, di finissima tecnica, che ha reso l'Italia maestra alle altre nazioni.

Le due mostre vennero installate nei magnifici locali delle tribune, la cui costruzione è stata ispirata al concetto di rendere perenne onore ai grandi fiorentini e di preparare l'ambiente più adatto a celebrare i gloriosi fasti del libro italiano (fig. 13).

E poichè le esposizioni di questo genere non debbono mai essere fine a se stesse, ma è indispensabile che mirino sempre al progresso degli studi, oltre che ad uno scopo educativo, così

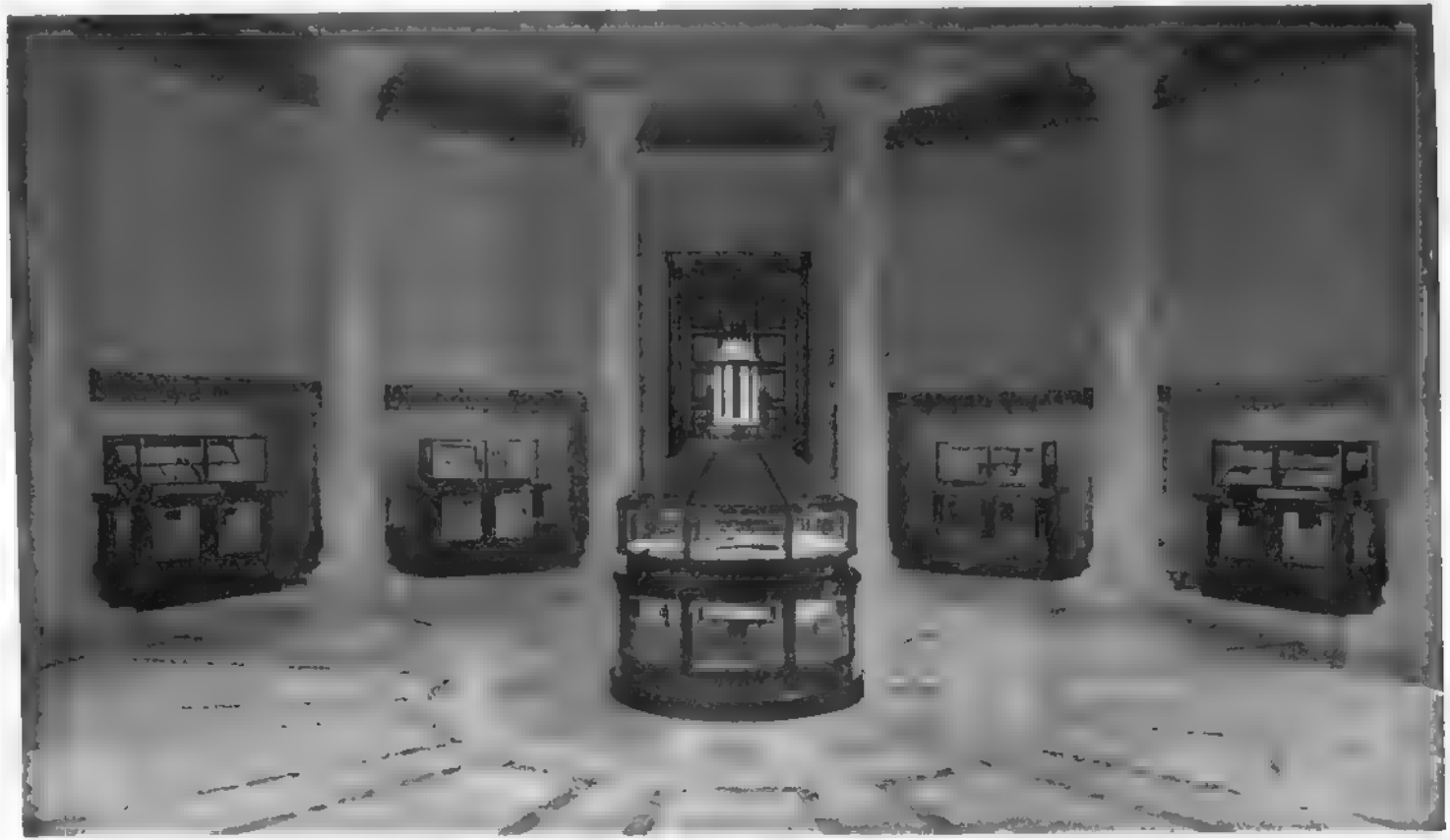

Fig. 13. La tribuna di Galileo colla mostra dei libri silografici italiani del 1400 e delle legature

nel preparare le mostre della Biblioteca si è inteso di compiere opera scientifica, sia coll'illustrare lo sviluppo seguito dalla silografia durante il Quattrocento nei centri librari più importanti del nostro Paese, presentando al pubblico tutti i documenti di quest'arte, esistenti nella Nazionale e facendone oggetto di esame artistico, sia coll'esporre i monumenti più caratteristici della legatura di ogni tempo e di ogni nazione, che formano uno dei precipui titoli di vanto della Biblioteca.

Questa iniziativa ebbe la sua piena attuazione con la stampa del catalogo, mediante la cui guida il visitatore si trova in grado di comprendere il valore dei cimeli esposti e lo studioso può acquistare una migliore conoscenza dello svolgimento di queste due arti (1).

SISTEMAZIONE DEI SERVIZI E DEGLI UFFICI

Il 14 settembre il trasporto della suppellettile libraria e il suo assetto nella nuova sede erano compiuti. L'opera immane, che aveva per tanti anni formata la preoccupazione della Biblioteca e della città di Firenze, diventava ormai soltanto un ricordo storico.

Ma rimaneva da condurre a termine una delle operazioni essenziali per mettere in funzione la Biblioteca, vale a dire la sistemazione dei servizi e degli uffici. Cosa non facile, se si pensa alla molteplicità dei problemi connessi con l'impianto *ex-novo* di un organismo così complesso, che esigeva lo studio di tutto un piano di coordinamento e di distribuzione di mansioni e di còmpiti senza del quale sarebbe mancato alla Biblioteca il carattere di unità e organicità, essenziale allo svolgimento della propria attività.

Il servizio dei cataloghi fu il primo a richiamare le cure della direzione.

(1) Domenico Fava, *I libri italiani a stampa del Quattrocento con figure della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Con un'appendice di legature.* - Milano, U. Hoepli, 1936.

Fig. 11. — La sala dei cataloghi.

nel preparare le mostre della Biblioteca si è inteso di compiere opera scientifica, sia coll'illustrare lo sviluppo seguito dalla silografia durante il Quattrocento nei centri librari più importanti del nostro Paese, presentando al pubblico tutti i documenti di quest'arte, esistenti nella Nazionale e facendone oggetto di esame artistico, sia coll'esporre i monumenti più caratteristici della legatura di ogni tempo e di ogni nazione, che formano uno dei precipui titoli di vanto della Biblioteca.

Questa iniziativa ebbe la sua piena attuazione con la stampa del catalogo, mediante la cui guida il visitatore si trova in grado di comprendere il valore dei cimeli esposti e lo studioso può acquistare una migliore conoscenza dello svolgimento di queste due arti (1).

SISTEMAZIONE DEI SERVIZI E DEGLI UFFICI

Il 14 settembre il trasporto della suppellettile libraria e il suo assetto nella nuova sede erano compiuti. L'opera immane, che aveva per tanti anni formata la preoccupazione della Biblioteca e della città di Firenze, diventava ormai soltanto un ricordo storico.

Ma rimaneva da condurre a termine una delle operazioni essenziali per mettere in funzione la Biblioteca, vale a dire la sistemazione dei servizi e degli uffici. Cosa non facile, se si pensa alla molteplicità dei problemi connessi con l'impianto *ex-novo* di un organismo così complesso, che esigeva lo studio di tutto un piano di coordinamento e di distribuzione di mansioni e di còmpiti senza del quale sarebbe mancato alla Biblioteca il carattere di unità e organicità, essenziale allo svolgimento della propria attività.

Il servizio dei cataloghi fu il primo a richiamare le cure della direzione.

---

(1) Domenico Fava, *I libri italiani a stampa del Quattrocento con figure della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Con un'appendice di legature.* - Milano, U. Hoepli, 1936.

Fig. 11 — La sala dei cataloghi

Mentre una delle squadre trovavasi occupata nella vecchia sede a liberare il magazzino sotterraneo dei materiali librari di scarto, accumulati ivi da decennii, l'altra procedeva allo sgombro dei cataloghi a schede e a volumi.

Il catalogo alfabetico a schede, a misura che veniva trasferito nella nuova sede, si sistemava nei cassetti dello schedario già descritto, nei quali non doveva occupare più d'un terzo dello spazio disponibile. A questa operazione seguiva subito l'altra diretta a registrare la parola d'ordine della prima scheda di ciascun cassetto per la stampa del relativo cartellino indicatore. Seguendo tale norma una settimana fu sufficiente per mettere in ordine il nuovo schedario. Nel frattempo i cataloghi a volumi prendevano posto nei banconi centrali dello stesso locale (fig. 14).

Anche l'organizzazione del servizio di distribuzione venne studiata nei più minuti particolari, sia in rapporto al numero di persone indispensabili al suo funzionamento, sia in connessione col servizio della porta.

Abbandonato l'antiquato sistema della vecchia sede, imposto più che da altro, dalle condizioni dei locali, veniva adottata la scheda di richiesta numerata, divisa in due parti, avente colore diverso da un giorno all'altro per evitare equivoci e frodi. Chi si presentava al banco della distribuzione per ottenere un libro di lettura era obbligato a scrivere sulla parte maggiore della scheda, fornita di numero progressivo, insieme con la data, il nome, il cognome e il domicilio. Nessuno poteva uscire senza riconsegnare alla porta la scheda stessa timbrata dall'ufficio di restituzione, ch'era il segno sicuro che le opere richieste in lettura con quella scheda erano state riportate al banco della distribuzione. La parte minore della scheda non portava che il numero di contrassegno. Essa veniva staccata e trattenuta dal lettore, il quale la presentava alla distribuzione tutte le volte che avesse desiderato di prendere altri libri in lettura, per rendere noto il suo numero e quindi il proprio nome.

Particolari modalità vennero stabilite per i lettori della consultazione e per quelli che prendevano libri in prestito.

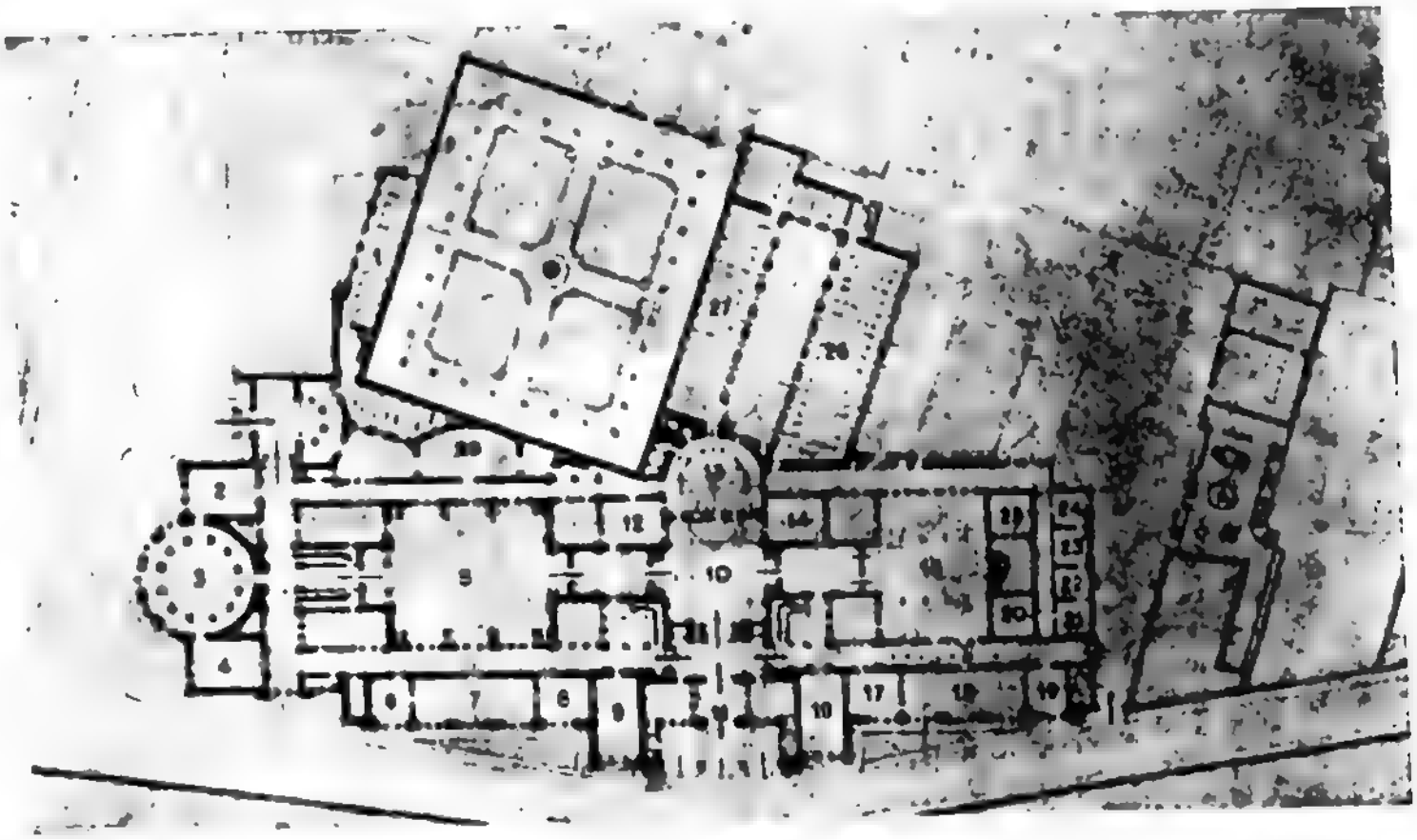

Fig. 18. - Il piano dei servizi

Mentre una delle squadre trovavasi occupata nella vecchia sede a liberare il magazzino sotterraneo dei materiali librari di scarto, accumulati ivi da decennii, l'altra procedeva allo sgombro dei cataloghi a schede e a volumi.

Il catalogo alfabetico a schede, a misura che veniva trasferito nella nuova sede, si sistemava nei cassetti dello schedario già descritto, nei quali non doveva occupare più d'un terzo dello spazio disponibile. A questa operazione seguiva subito l'altra diretta a registrare la parola d'ordine della prima scheda di ciascun cassetto per la stampa del relativo cartellino indicatore. Seguendo tale norma una settimana fu sufficiente per mettere in ordine il nuovo schedario. Nel frattempo i cataloghi a volumi prendevano posto nei banconi centrali dello stesso locale (fig. 14).

Anche l'organizzazione del servizio di distribuzione venne studiata nei più minuti particolari, sia in rapporto al numero di persone indispensabili al suo funzionamento, sia in connessione col servizio della porta.

Abbandonato l'antiquato sistema della vecchia sede, imposto più che da altro, dalle condizioni dei locali, veniva adottata la scheda di richiesta numerata, divisa in due parti, avente colore diverso da un giorno all'altro per evitare equivoci e frodi. Chi si presentava al banco della distribuzione per ottenere un libro di lettura era obbligato a scrivere sulla parte maggiore della scheda, fornita di numero progressivo, insieme con la data, il nome, il cognome e il domicilio. Nessuno poteva uscire senza riconsegnare alla porta la scheda stessa timbrata dall'ufficio di restituzione, ch'era il segno sicuro che le opere richieste in lettura con quella scheda erano state riportate al banco della distribuzione. La parte minore della scheda non portava che il numero di contrassegno. Essa veniva staccata e trattenuta dal lettore, il quale la presentava alla distribuzione tutte le volte che avesse desiderato di prendere altri libri in lettura, per rendere noto il suo numero e quindi il proprio nome.

Particolari modalità vennero stabilite per i lettori della consultazione e per quelli che prendevano libri in prestito.

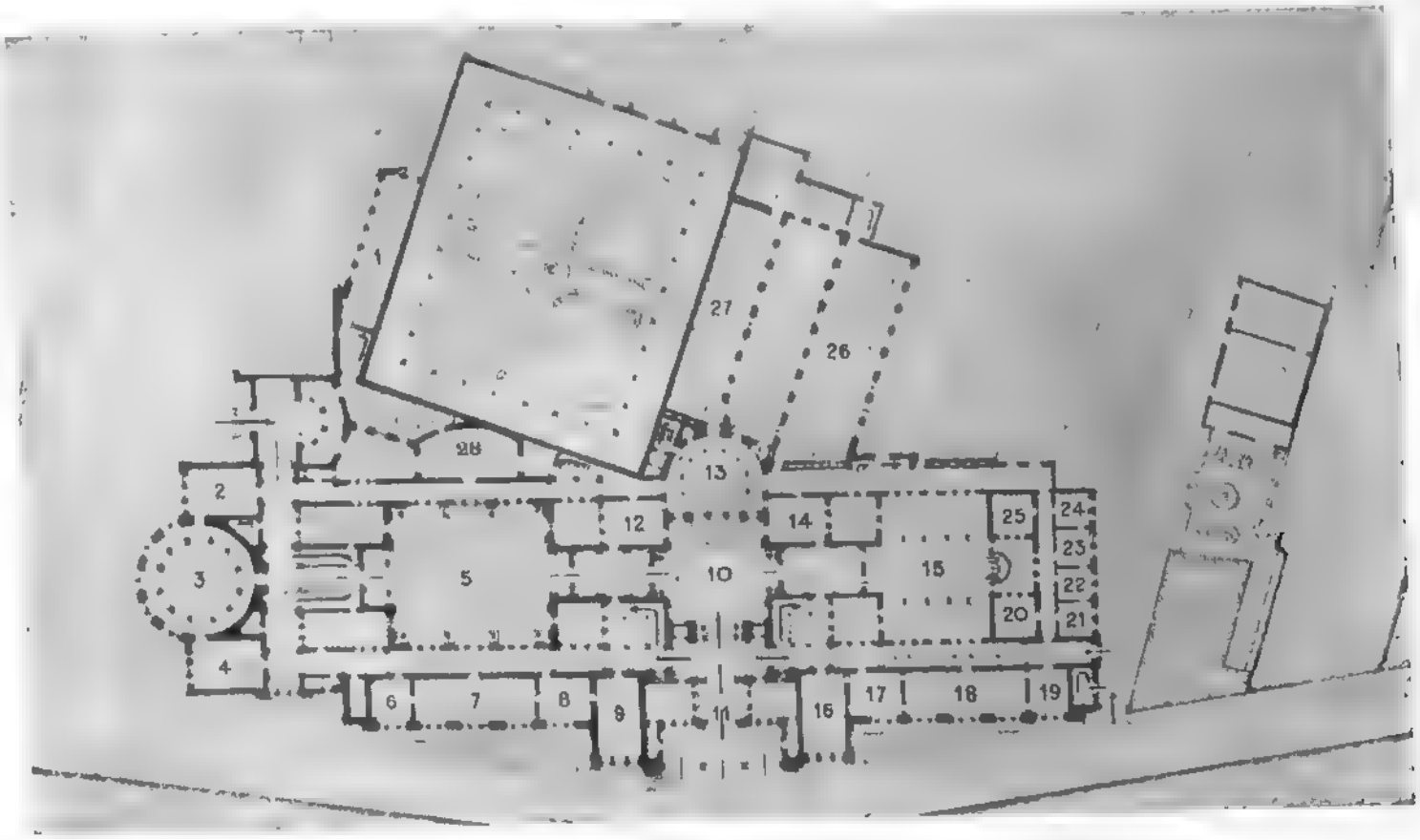

Fig. 15. - Il piano dei servizi.

1 Magazzino riviste 2 Sala Michelangelo 3 Tribuna galileiana 4 Sala Giulio Cardini 5 Sala di lettura pubblica 6 Ufficio opere in corso 7 Sala di lettura delle signore 8 Ufficio gruppi 9 Sala laureandi 10 Distribuzione 11 Vestiboli e guardaroba 12 Ufficio trattati 13 Reparti 14 Ufficio prestito 15 Sala cataloghi 16 Archivio 17 Economato 18 Bollettino e schedatura 19 Ufficio collocazione 20 Smistamento pacchi 21 Diritto di stampa 22 Ingresso copia d'obbligo 23 Ingresso acquisti e doni 24 Ufficio legature 25 Deposito e laboratorio legature 26 Magazzino sezione magliabechiana 27 Magazzino opere in corso - 28. Ufficio periodici.

In sussidio della distribuzione furono collocate nel retrostante locale detto dei « reparti » avente un impianto di trasmissione pneumatica per più rapide comunicazioni con i magazzini librari, alcune scaffalature, da servire per le collezioni più in uso, come i Manuali Hoepli, le raccolte moderne dei classici italiani, le guide commerciali delle città italiane, gli annuari e i repertori bibliografici.

Ad agevolare poi gli indispensabili contatti fra i due servizi pubblici più importanti, in una delle stanze attigue alla distribuzione (nell'altra era stato costituito il reparto trattati) furono sistemati gli uffici del prestito.

Anche nella ripartizione e installazione dei servizi interni si tennero nel maggior conto i rapporti intercedenti fra di loro. Mentre in prossimità dell'ingresso fu collocato l'economato insieme coll'archivio e la scritturazione a macchina, in prosecuzione, lungo il corridoio della manica destra e in contiguità della sala dei cataloghi, furono disposti gli uffici del diritto di stampa, del registro d'ingresso tanto degli esemplari d'obbligo quanto degli acquisti e dei doni, della schedatura, del Bollettino, della collocazione delle nuove accessioni e degli inventari topografici dei libri. Le ultime due stanze da questo lato furono riservate all'ufficio della legatura e al relativo laboratorio e deposito (fig. 15).

All'ufficio dei periodici venne assegnato il vasto locale attiguo ai magazzini di questo materiale, nel quale erano stati installati due grandi mobili forniti di cassette per gli schedari amministrativi. Collegati con tale ufficio furono due notevoli impianti a casellario: uno di oltre 2500 caselle per i fascicoli in corso delle riviste non esposte nella sala di lettura dei periodici, con sede in cinque locali dell'interrato; l'altro per i numeri sciolti dei giornali, costruito nella vecchia sala di lettura dei periodici di Santa Croce, avente un numero di caselle di poco inferiore alla cifra precedente.

Un altro ufficio distaccato dal nucleo centrale dei servizi interni già veduto, fu quello delle continuazioni, delle collezio-

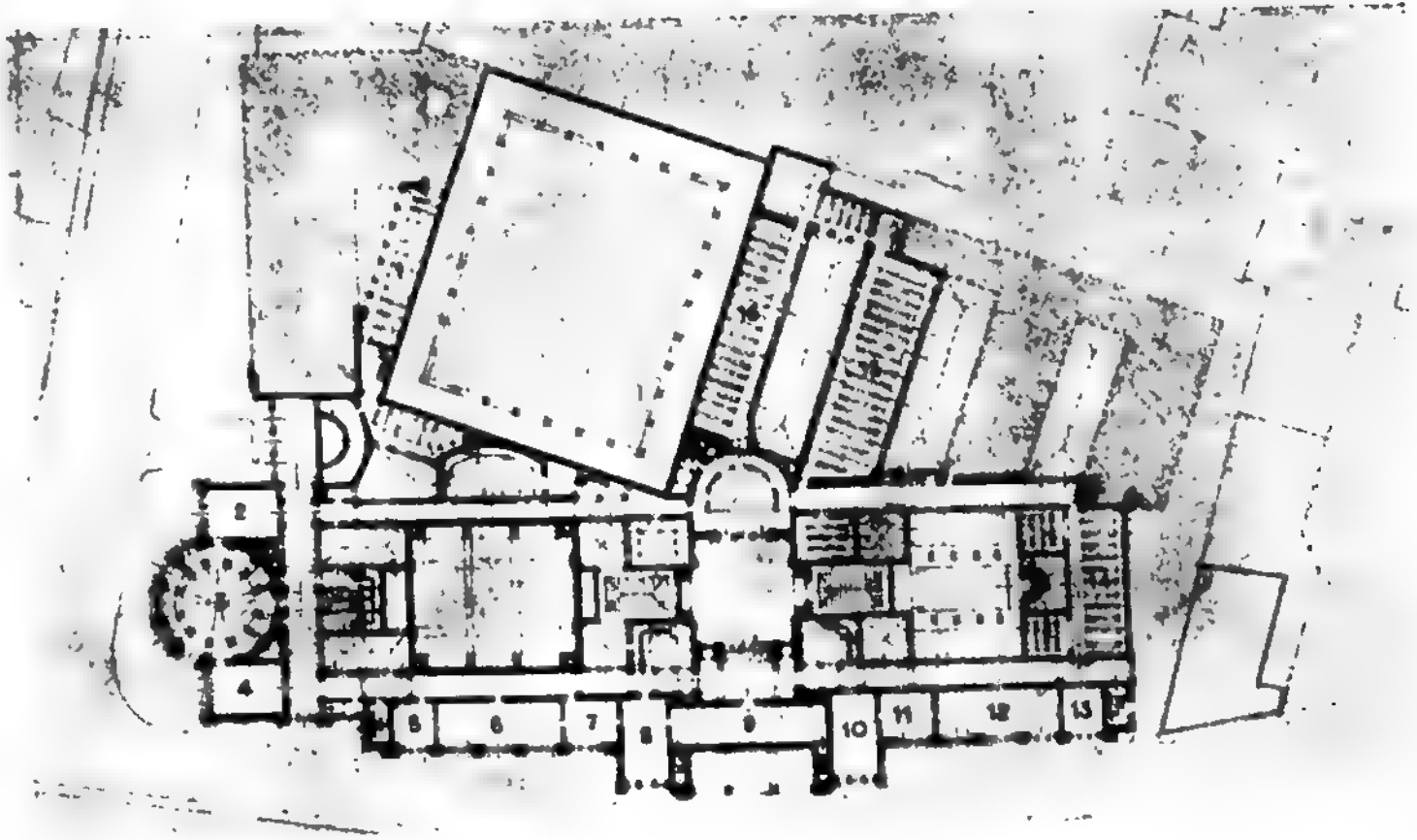

Fig. 16. — Il piano della consultazione.

1 Magazzino riviste 2 Sala Machiavelli 3 Tribuna Dantesca 4 Sala Magliabechi 5 Ufficio Sovrintendenza 6 Consultaz. storica e letteraria 7 Consultaz. artistica 8 Consultaz. bibliografica 9 Consultaz. scientifica 10 Direzione 11 Sala di ingresso 12 Sala di lettura periodici 13 Vicedirettore 14 Magazzino manoscritti 15 Reparto magliabechiano 16 Reparto opere moderne.

In sussidio della distribuzione furono collocate nel retrostante locale detto dei « reparti » avente un impianto di trasmissione pneumatica per più rapide comunicazioni con i magazzini librari, alcune scaffalature, da servire per le collezioni più in uso, come i Manuali Hoepli, le raccolte moderne dei classici italiani, le guide commerciali delle città italiane, gli annuari e i repertori bibliografici.

Ad agevolare poi gli indispensabili contatti fra i due servizi pubblici più importanti, in una delle stanze attigue alla distribuzione (nell'altra era stato costituito il reparto trattati) furono sistemati gli uffici del prestito.

Anche nella ripartizione e installazione dei servizi interni si tennero nel maggior conto i rapporti intercedenti fra di loro. Mentre in prossimità dell'ingresso fu collocato l'economato insieme coll'archivio e la scritturazione a macchina, in prosecuzione, lungo il corridoio della manica destra e in contiguità della sala dei cataloghi, furono disposti gli uffici del diritto di stampa, del registro d'ingresso tanto degli esemplari d'obbligo quanto degli acquisti e dei doni, della schedatura, del Bollettino, della collocazione delle nuove accessioni e degli inventari topografici dei libri. Le ultime due stanze da questo lato furono riservate all'ufficio della legatura e al relativo laboratorio e deposito (fig. 15).

All'ufficio dei periodici venne assegnato il vasto locale attiguo ai magazzini di questo materiale, nel quale erano stati installati due grandi mobili forniti di cassette per gli schedari amministrativi. Collegati con tale ufficio furono due notevoli impianti a casellario: uno di oltre 2500 caselle per i fascicoli in corso delle riviste non esposte nella sala di lettura dei periodici, con sede in cinque locali dell'interrato; l'altro per i numeri sciolti dei giornali, costruito nella vecchia sala di lettura dei periodici di Santa Croce, avente un numero di caselle di poco inferiore alla cifra precedente.

Un altro ufficio distaccato dal nucleo centrale dei servizi interni già veduto, fu quello delle continuazioni, delle collezio-

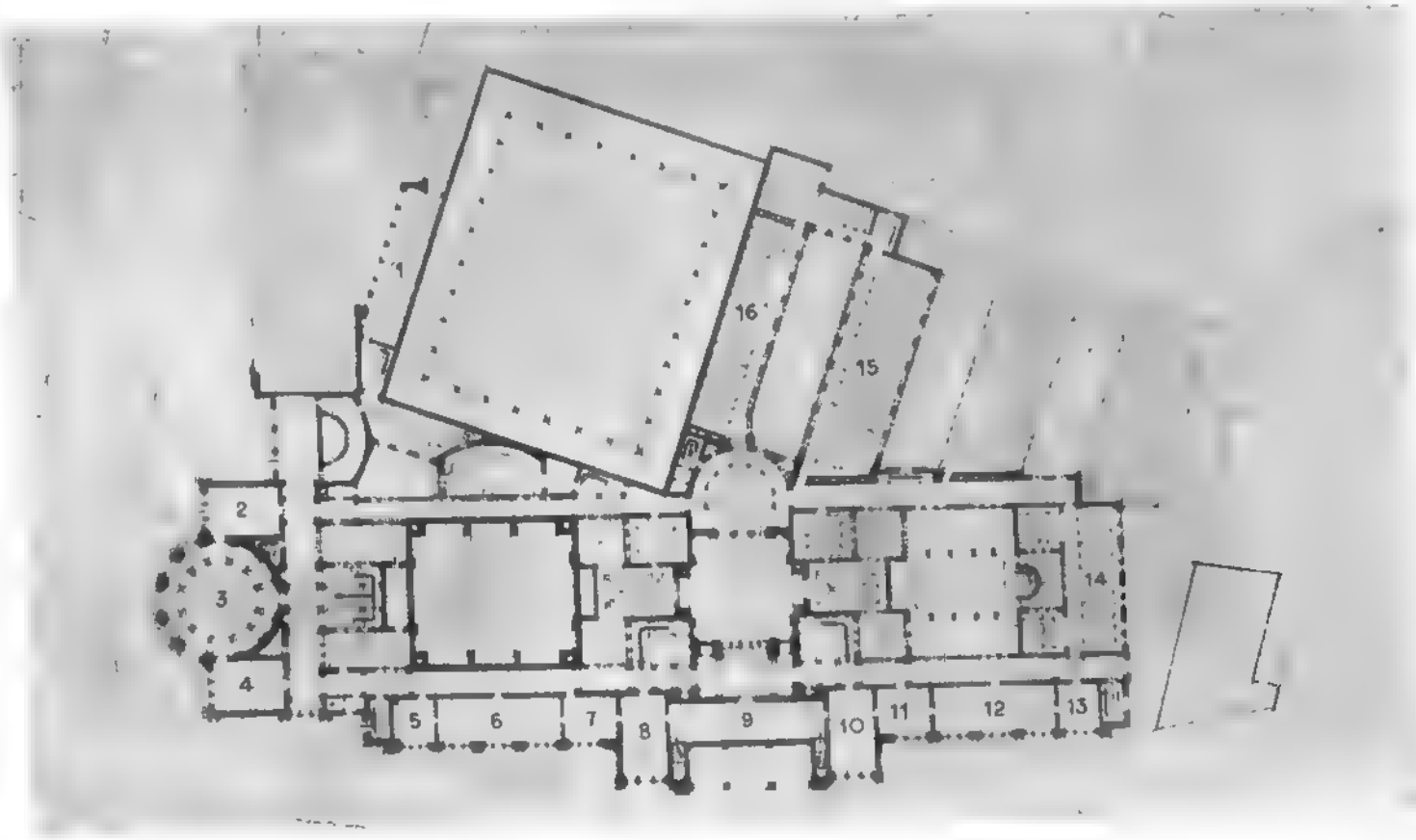

Fig. 16. — Il piano della consultazione

1 Magazzino [illegible] 2 Sala Machiavelli 3 Tribuna Dantesca 4 Sala Magliabechi 5 Ufficio Sovrintendenza 6 Consultaz. storica e letteraria 7 Consultaz. artistica 8 Consultaz. [illegible] 9 Consultaz. scientifica 10 Direzione 11 Sala di asporto 12 Sala di lettura periodici 13 Vicedirettore 14 Magazzino manoscritti 15 Reparto magliabechiano 16 Reparto opere moderne

ni e dei gruppi, collocato nella manica sinistra dell'edifizio, dovendo essere collegato, per quanto era possibile, col vasto locale immediatamente sotto il piano dei terrazzi, pure fatto da me arredare con vecchie scaffalature a ballatoio per essere riservato ai grandi lavori di riordinamento delle pubblicazioni ufficiali, dei gruppi, dei doppi e degli scompleti.

Passando ora al piano superiore, dove erano state sistemate le sale di consultazione, ivi vennero collocati gli uffici della direzione, dei manoscritti e della Soprintendenza, che hanno bisogno di trovarsi a contatto degli studiosi (fig. 16). Invece è rimasta sospesa ogni decisione relativa all'impianto di un gabinetto fotografico.

Insieme con i suaccennati provvedimenti, resi anche più complicati da necessità di vario genere, come impianti speciali di luce, sistemazioni di aperture, installazione di nuovi mobili, modificazioni e completamenti di opere inadatte, si svolgevano le pratiche per mettere la Biblioteca nelle condizioni di riaprirsi al pubblico servizio. Si stipulavano cioè regolari contratti per la periodica pulizia dei locali, per la manutenzione degli impianti d'illuminazione, di riscaldamento, degli ascensori, dei montalibri, della trasmissione pneumatica e via dicendo.

Verso il 15 ottobre, con una puntualità che testimonia della perfetta organizzazione del trasporto e dell'opera di assetto della nuova sede, tutto nella Biblioteca era a posto: magazzini, servizi, uffici. La Nazionale poteva riprendere la sua vita, dopo i 100 giorni di chiusura, ch'erano stati previsti con occhio sicuro molti mesi prima che il trasporto avesse inizio.

Ma l'opera grandiosa, sogno e voto di generazioni di studiosi e di spiriti colti, aspirazione ardente di Firenze e dell'Italia intera, l'opera tenacemente voluta dal Governo fascista, anzi dal suo grande Capo, quale affermazione potente d'una superiore civiltà e di un incontrastato predominio del nostro Paese nel campo delle lettere e delle arti, non avrebbe potuto iniziare degnamente la propria esistenza, senza un rito augurale

e solenne, che fosse auspicio di più alte fortune per la Biblioteca.

A rendere più significativo questo proposito del Governo, ottenni che la Nazionale pigliasse l'iniziativa di una manifestazione nuova negli annali delle biblioteche, consistente in una esposizione di tutti i libri italiani membranacei a stampa del Quattrocento, esistenti nelle biblioteche pubbliche del nostro Paese, da allestirsi per la circostanza nelle tribune di Dante e di Galileo. Questo contributo della Biblioteca al solenne avvenimento, compiutosi il 30 ottobre, accompagnato dalla pubblicazione di un lussuoso catalogo della mostra (1), costituì un degno omaggio reso all'augusta Persona di S. M. il Re, che dopo avere presenziato nel 1911 alla posa della prima pietra del nuovo edificio, col proprio intervento alla cerimonia inaugurale ha voluto mostrare quanto stretti e fusi insieme siano nell'Italia odierna gli ideali della patria e della scienza, e additare gli alti còmpiti che spettano alla ricostituita Biblioteca nella formazione della nuova coscienza nazionale, nella realizzazione dei più superbi destini del nostro Paese.

Eccellenza.

Queste in rapida sintesi le fasi e le vicende del trasferimento e della sistemazione della Nazionale fiorentina nella nuova sede, che hanno segnato nella storia delle biblioteche italiane una data, il cui ricordo rimarrà imperituro. La rapidità e la regolarità colle quali questo trasporto si è effettuato non trovano precedenti ed esempi in tutto il mondo. Si aggiunga che

(1) *I libri membranacei italiani a stampa del secolo XV esistenti nelle Biblioteche pubbliche italiane. — Catalogo della Mostra aperta il 30 ottobre 1935 inaugurandosi la nuova sede della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.* - Firenze, Fratelli Alinari, 1935. — Sul valore di questa iniziativa cfr. D. Fava, *Libri membranacei del Quattrocento esistenti in Italia.* In « Gutenberg-Jahrbuch » 1937, pp. 55-78.

non si è mai veduto, dopo un'imponente impresa di questo genere, riaprirsi subito, come ora, una biblioteca al pubblico colle raccolte in pieno ordine.

Un risultato così lusinghiero non è stato effetto nè di fortuna nè di miracolo, ma soltanto del nuovo clima che il Fascismo ha creato anche nelle biblioteche, dove ha trasformato le coscienze, rafforzato voleri e propositi, costituito, in una parola, una milizia pronta a tutte le conquiste, degna di ogni vittoria. Che il Duce e V. E. comandino, e tutti i funzionari delle biblioteche pubbliche governative balzeranno nuovamente in piedi, pronti ai maggiori sacrifizi per l'onore e la grandezza della Patria (1).

Firenze, maggio 1936-XIV.

DOMENICO FAVA

(1) Non è senza interesse la documentazione del modesto impegno finanziario richiesto dalle operazioni del trasporto e della sistemazione della Biblioteca nella nuova sede.

Cassette metalliche N. 100	L.	50.000.—
Trasporto della suppellettile libraria	»	45.000.—
Missione di 12 impiegati di altre biblioteche	»	14.637.65
Ore straordinarie	»	6.175.80
Totale	L.	115.813.45

2 143923 D